



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LICATA: E' VERA EMERGENZA

La politica e le istituzioni isolino i balordi. Il sindaco Graci deve governare, ma deve farlo con fermezza e con le idee chiare su quello che vuole e intende fare, con chi e con quale maggioranza. Tanti i problemi da risolvere: il bilancio, l'edilizia bloccata, il parco eolico off-shore, il depuratore, il terzo ponte

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Lunedì 2 marzo, ore 18,15, in via Barrile il sindaco Graci, insieme al suo vice, Ministeri, sarebbero stati avvicinati e minacciati di morte da due presunti mafiosi locali. Quindi, corsa verso gli studi televisivi di una emittente locale, denuncia dell'accaduto alla cittadinanza all'interno di una edizione straordinaria del telegiornale e poi, dopo aver informato il prefetto e i responsabili delle forze di Polizia, sarebbero fuggiti, scortati dal comandante della polizia municipale, verso un luogo sicuro e segreto. Il giorno dopo corsa verso la caserma dei Carabinieri per denunciare il fatto e a seguire una conferenza stampa. Questa la cronaca, ma questo anche l'epilogo di una situazione che, dopo l'estate, è andata via via sempre più deteriorandosi, e rappresenta la punta di un iceberg (...)

segue a pag. 8

IL TERZO PONTE NON È ILLUMINATO

di Angelo Carità



Il terzo ponte sul Salso, alla foce, nasce privo di illuminazione. Potremmo chiamarlo il "ponte diurno". Come dice il nostro Direttore, nessun problema durante il giorno, ma la sera, al buio, come si fa?

Viene da chiedersi come fa un Comune, che spende milioni di euro e che ha contratto un mutuo, a non pensare alla

illuminazione; ancora meglio, come fa un progettista a non prevederlo, come fanno i tecnici del comune, che il progetto del ponte hanno visto tante volte, a non accorgersene.

La politica è veramente miope.

Come fanno gli uffici preposti a collaudare un'opera incompleta. Qualcuno dovrà

rispondere di simili mancanze. Qualcuno dovrà indagare.

Molti scommettono che finirà come la piscina, la casa di riposo e altre opere inutili che i contribuenti tuttora pagano.

La domanda sorge spontanea: cosa farà il Sindaco Graci per sistemare la faccenda?

Sia ben inteso in tutto questo Graci non c'entra nulla.

PRIMO PIANO

A proposito di mafia e degrado sociale

di ROBERTO DI CARA

INTIMIDAZIONI A SINDACO E VICE-SINDACO

Il fenomeno va letto attentamente e senza fuorviare. Si è scelta la strada del "questuante" chiedendo una legge speciale per sanare i debiti. Il messaggio è stato recepito dai "questuanti" che assediano il Comune. Io ho bisogno e tu devi soddisfare il mio bisogno.

a pagina 3

IL CASO

Scrimali vince il ricorso Callea va a casa

Il TAR ha sentenziato. Calogero Scrimali ha vinto il ricorso ed è stato proclamato consigliere comunale, essendo stati trovati gli undici voti mancanti al controllo della Sezione Elettorale Centrale. Di conseguenza lascia il suo posto Callea. Il Comune è stato condannato al pagamento delle spese processuali. Gli atti sono stati inoltrati alla Procura. Scrimali giurerà lunedì 16 marzo.

a pagina 3

LICATA CALCIO

Tommaso Napoli è il nuovo tecnico dei gialloblù

di GAETANO LICATA

Tommaso Napoli è il nuovo allenatore del Licata. Dopo le due sconfitte subite con Kamarat e Favara la società del presidente Terranova è corsa ai ripari e ha ingaggiato l'ex giocatore gialloblù. "Mi sento come un bambino al primo giorno di scuola", (...)

a pagina 18

Il prossimo numero in edicola sabato 4 aprile

È IN EDICOLA

Un libro di Gaetano Cellura
Licata Contemporanea Politica e Società
La Vedetta Editrice

PARCO EOLICO OFF SHORE

SEMPRE PIÙ AMPIO LO SCHIERAMENTO DEL 'NO'

Il Consiglio Comunale congiunto tra i comuni di Licata, Butera e Gela



a pag. 7
Angelo Carità

STORIA

L'OLOCAUSTO EBRAICO

Per coglierne le cause "mezzo secolo di storia va riscritto"



a pag. 14
Giuseppe Peritore



La Vedetta, anche per l'anno 2009 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 93 del 25 febbraio 2009

Respinta sospensiva efficacia della determinazione sindacale nomina dirigente del dipartimento LL.PP.

Con ordinanza del 18 febbraio u.s., la terza sezione del TAR di Palermo, ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione delle determinazioni sindacali n° 92 dell'11/08/2008 e n° 115 del 7/10/2008, con le quali il Sindaco ha conferito l'incarico di Dirigente del Dipartimento lavori pubblici del Comune di Licata all'arch. Fabrizio Lo Porto e trasformato il rapporto di lavoro da tempo parziale e tempo pieno. Avverso le due determinazioni sindacali, a presentare ricorso è stato l'arch. Fiorella Silvestri.

Il Tar ha respinto tale ricorso avendo *“ritenuto che, pur non potendosi escludere l'eventualità che si determini l'allegato pregiudizio grave ed irreparabile, tuttavia, ad un sommario esame, i motivi di censura dedotti non appaiono allo stato, supportati da sufficiente fumus boni iuris, in considerazione della mancata corretta evocazione in giudizio del controinteressato che vanifica l'esigenza di rendere integro il contraddittorio, per cui va respinta la domanda di sospensione dell'esecuzione sopra descritta”*, si legge, tra l'altro, testualmente nella premessa del dispositivo.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 104 del 4 marzo 2009

RITIRATO COLLAUDO STATICO DEL TERZO PONTE

L'assessore comunale ai lavori pubblici, arch. Angelo Di Franco, nella mattinata odierna, presso gli Uffici del Genio civile di Agrigento, ha ritirato gli atti relativi al collaudo statico del terzo ponte di Licata, quello realizzato all'altezza della foce sul fiume Salso.

Portato a termine anche questo indispensabile adempimento, una volta acquistati gli atti, a giorni si procederà alla verifica e al completamento di tutte le procedure tecnico - amministrative. *“Una volta esaudita questa fase - dichiara l'assessore Di Franco - potremo prendere in possesso l'opera e, conseguentemente, aprire il terzo ponte al traffico”*.

A tal fine si ricorda che già l'apposita segnaletica è stata collocata e che questo nuovo collegamento tra le due parti del centro abitato di Licata, dovrebbe contribuire a smaltire il traffico in alcune zone nevralgiche del sistema viario cittadino.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14.
Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 95 del 26 febbraio 2009

BILANCIO SPESE CARNEVALE 2009

A conclusione delle manifestazioni legate al Carnevale 2009, l'Amministrazione comunale, nell'ambito delle iniziative tese ad informare la cittadinanza sulle iniziative intraprese per l'occasione, rende noto il bilancio delle spese sostenute, per complessivi € 12.209,63.

Tale somma è stata così determinata:

- spese per illuminazione corsi principali, dal 21 al 24/02/09 € 4.000,00;
- punto luce dal 22 al 24 febbraio 2009-02-26 € 508,83;
- diritti Siaie € 1.500,00;
- servizio ambulanza € 300,00;
- spettacolo con artisti in palcoscenico “Mambo Dances Show (comprensivo di service) € 3.840,00;
- Carnevale per bambini “Metti una maschera alla noia (service compreso) € 1.060,80;
- spettacolo itinerante € 1.000,00.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 89 del 23 febbraio 2009

RISPOSTA AD INTERROGAZIONE SU USO DEL TEATRO E DEL CHIOSTRO SAN FRANCESCO

Con lettera del 20 febbraio u.s., il Sindaco, dopo avere acquisito i dati necessari presso i competenti uffici comunali, ha risposto ad un'interrogazione presentata il 28 gennaio dai consiglieri comunali Nicolò Riccobene, Gaetano Russotto, Rosario Cafà e Vincenzo Callea, con la quale gli stessi hanno chiesto *“di sapere quali iniziative l'Amministrazione intende intraprendere per rendere utilizzabili i locali del Teatro Re e del Chiostro San Francesco e se si è provveduto a richiamare o eventualmente applicare il disciplinare stabilito dal Comune alle Ditte che utilizzando i locali anzidetti non hanno provveduto alla pulizia”*.

Nel rispondere agli interroganti, il Sindaco fa rilevare che le manifestazioni registrate nel periodo natalizio sia al Chiostro San Francesco sia al teatro Re, sono state promosse dall'Amministrazione comunale, tramite l'assessore al ramo.

Proseguendo nella sua risposta, il Sindaco precisa che *“il Chiostro S. Francesco risulta tuttora carente a livello igienico in quanto si è in attesa di un ripristino dei servizi igienici (al momento inagibili), e non si è potuto provvedere, comunque, alla pulizia del locale perché ci sono ancora materiali appartenenti alle associazioni che hanno realizzato le manifestazioni relative al natale”*.

In quanto al futuro, nella risposta viene anticipata l'intenzione dell'Amministrazione di regolamentare il versamento di una cauzione, da parte degli utenti del servizio, per l'utilizzo dei beni monumentali di proprietà comunale, e che *“è intenzione di questa Amministrazione, proiettare le Attività Comunali all'interno dei Beni Monumentali, verso futuri migliori, considerando altresì eventuali iniziative che l'Amministrazione comunale intende intraprendere per l'utilizzo di detti beni”*.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)	
Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 91 del 25 febbraio 2009

DIRETTIVE PER LA REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Unitamente ai tecnici comunali all'uopo incaricati, il Sindaco Angelo Graci e l'assessore all'urbanistica, Angelo Di Franco, nei prossimi giorni avvieranno un a serie di incontri con le forze culturali, sociali, sindacali, imprenditoriali e produttive per presentare le direttive generali su cui si baserà la revisione e la rielaborazione del piano regolatore generale di Licata.

“A seguito della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio per pubblica utilità, avvenuta lo scorso anno - precisa l'assessore Di Franco - il Comune ha l'obbligo di revisionare e rielaborare il piano regolatore generale vigente. Ciò anche al fine di venire incontro alla domanda di servizi, strutture produttive, direzionali, commerciali e turistiche che vengono dal territorio e dalle forze imprenditoriali attive. Il contenuto delle direttive risponde, quindi, alle scelte di pianificazione urbanistica del territorio che l'Amministrazione intende attuare in sede di revisione del vigente P.R.G.”.

Le direttive costituiscono un atto di indirizzo programmatico che deve essere poi notificato ai tecnici incaricati della stesura del piano.

Ad esso si dovranno uniformare le successive attività e le scelte progettuali relative alla revisione e rielaborazione del Piano regolatore generale e del regolamento edilizio comunale.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 90 del 23 febbraio 2009

INTERVENTO DEL CAPOGRUPPO UDC SANTORO SU DELIBERAZIONE INERENTE I RAPPORTI CON GIRGENTI ACQUE

Con riferimento a notizie di stampa relative alla posizione assunta dall'Udc nel corso della seduta consiliare di venerdì scorso, il capogruppo consiliare, Piero Santoro, interviene per alcune importanti precisazioni.

“Per prima cosa - dichiara Santoro - è doveroso sottolineare che la proposta di delibera in discussione non è del Sindaco Angelo Graci ma del coordinamento provinciale dei Sindaci e dei Presidenti di Consiglio comunali che lamentano notevoli disservizi ed aggravii di costi (vedi contenziioso bollette) da parte di Girigenti Acque. Tant'è vero che l'argomento è stato ritrattato in contemporanea con altri 24 Consigli comunali della nostra Provincia.

A seguito di quanto sopra, l'Udc ha preso una sua posizione chiara sull'argomento, a difesa dei diritti di ogni singolo cittadino, ritenendo valida la proposta avanzata dal coordinamento di cui sopra.

Da un'analisi di quanto da me dichiarato - prosegue Santoro - si evince chiaramente che votando l'atto non si è voluto lanciare alcun segnale politico al Sindaco Graci, ma si è voluti assumere una decisa posizione a difesa dei diritti della collettività, così come l'Udc ha sempre fatto al cospetto di problematiche che investono interessi collettivi e non di parte.

Infine, in quanto alla posizione politica dell'Udc nei confronti dell'Amministrazione, era, e resta, di opposizione. Nonostante ciò non intendiamo sottrarci a nessun confronto con le altre forze politiche e pronti a votare atti che riteniamo di pubblica utilità”.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti (0922)	
Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

INTIMIDAZIONI A SINDACO E VICE-SINDACO - Il fenomeno va letto attentamente e senza fuorviare. Si è scelta la strada del "questuante" chiedendo una legge speciale per sanare i debiti. Il messaggio è stato recepito dai "questuanti" che assediano il Comune. Io ho bisogno e tu devi soddisfare il mio bisogno.

A PROPOSITO DI MAFIA E DI DEGRADO SOCIALE

ROBERTO DI CARA

Le vicende che in questi giorni hanno interessato il Sindaco di Licata ed alcuni componenti della sua giunta danno la cifra della difficoltà di leggere con chiarezza i fenomeni di degrado sociale cui continua a precipitare questo nostro paese.

Avere accostato, forse con troppa leggerezza, fenomeni di disagio sociale, manifestazioni violente di prepotenza, confusione tra solidarietà e diritto con la criminalità organizzata, con la mafia, non aiuta a comprendere le modificazioni in atto nel tessuto sociale e relazionale di questa comunità.

Chi, da amministratore o impegnato nell'associazionismo civile, si è trovato a confrontarsi con i fenomeni di criminalità organizzata sa quanto complessi siano le dinamiche che vi sovrintendono, quanta facilità noi siciliani abbiamo nel confondere organizzazione mafiosa con mafiosità, "spirtizza" con delinquenza e quanto sottile ne sia il confine.

E' proprio su questa confusione che la mafia ha sviluppato i suoi tentacoli avvolgendo la politica, l'economia, le relazioni, modificando anche gli stili di vita.

L'incapacità di confrontarci con la grammatica di questi fenomeni o, peggio, a non immischiarci, perché spesso ne riceviamo beneficio, anche se a spese del bene comune, ha impedito che, a partire dalle comunità locali, si sviluppasse una forte e coerente opposizione al malaffare nelle sue diverse manifestazioni, sia che si tratti di crimine organizzato sia che si tratti, più subdolamente, di collusione.

Chi poi ha conoscenza di come opera la criminalità organizzata, ha imparato una cosa semplicissima: la mafia si insedia dove ci sono affari, dove circolano soldi; il controllo del territorio da parte della mafia è funzionale agli affari. Dove non ci sono soldi o affari da concludere la mafia non ha interesse ad organizzarsi tanto meno a



Il sindaco Angelo Graci

manifestarsi.

Dicendo questo non voglio certo sottovalutare quanto è successo.

Il sindaco e l'amministrazione comunale, da mesi si trovano a contrastare un disagio sempre più diffuso che si è manifestato anche in maniera violenta. E' importante e necessario condannare ogni forma di violenza a prescindere dalle "motivazioni" che l'hanno provocata, è giusto essere a fianco di chi è oggetto di queste manifestazioni, ancor di più quando ricopre funzioni pubbliche, ma nello stesso tempo è doveroso sottolineare i limiti dell'analisi e delle risposte.

Non si conosce con chiarezza cosa è accaduto, in via Barrile, tra gli amministratori e le persone che hanno rivolto le minacce; si conosce quanto riportato dagli organi di informazione, si conoscono le dichiarazioni del sindaco, si conosce come il sindaco ha reagito alla vicenda e non si può che restare preoccupati dell'incapacità di leggere i fenomeni, dei messaggi fuorvianti e pericolosi che emergono dalla vicenda.

Probabilmente la riflessione più seria l'ha fatta il consigliere Callea in apertura della seduta del consiglio comunale del 3 marzo, quando ha invitato il presidente del consiglio, il sindaco e l'assemblea a "soppressare" sull'argomento e a passare subito alla discussione sull'ordine del giorno.

Altri poi hanno sottolineato come nel passato ci sono stati intimidazioni pesanti nei confronti degli amministratori e come le intimidazioni avevano sempre avuto modalità riconoscibili e motivazioni riscontrabili: c'erano interessi veri in gioco, c'erano appalti miliardari da affidare, interessi fondiari ed immobiliari da governare. Altri hanno sottolineato che una fascia di indigenza diffusa c'è sempre stata a Licata, che "questuanti" abituali ci sono sempre stati e sono sempre stati gestiti dagli uffici; che "animosità" tra "questuanti", impiegati ed amministratori sono sempre stati fatti rientrare nella "normale" dialettica di una comunità ad economia assistita.

Oggi però c'è qualcosa di diverso, il clima che si respira è cambiato.

L'assedio continuo di "questuanti", fin dai primi giorni di insediamento di questa amministrazione, non può essere spiegato solamente con l'aggravarsi delle difficoltà economiche, non è "normale" che la richiesta di sostegno sfoci nello scontro fisico.

C'è da chiedersi se la proposta politica era all'altezza della situazione reale; c'è da chiedersi se la capacità di risposta, fino ad oggi messa in campo, è in grado di inserirsi positivamente tra i bisogni della comunità e le difficoltà amministrative.

Le scorciatoie per esorcizzare i problemi, criminalizzare le difficoltà, che ci sono, non aiutano a risolverle, anzi rischiano di aggravarle e, ancor peggio, di esasperare gli animi.

Leggere le difficoltà che si incontrano nell'attività amministrativa come atti di sabotaggio nei confronti dell'amministrazione, sottolineare la presenza della mafia

impegnata ad intimidire quest'amministrazione è fuorviante e pericoloso.

Il rischio concreto che si corre è diluire la presenza mafiosa nel mare del disagio sociale, sfumandone i contorni fino a farla scomparire.

Ci sono stati momenti che pezzi di questa nostra comunità, settori della politica licatese hanno rifiutato l'idea stessa che Licata potesse essere terreno di interesse per la mafia.

Ci sono stati momenti in cui il confine tra affare, politica e criminalità organizzata si è tanto assottigliato che la città si è trovata nel baratro e non è stato facile risollevarsi.

Oggi si rischia di ripiombare di nuovo nel buio; e, mentre si insegue la mafia tra le pieghe del disagio più facilmente esposto all'infiltrazione, la criminalità organizzata continua indisturbata ad insediarsi nei luoghi dove gli affari si fanno.

I gravi problemi di Licata erano già noti prima delle elezioni. Si sapeva che il depuratore non era in regola, si sapeva che il comune era indebitato fino all'inverosimile, si conosceva il problema dell'approvvigionamento idrico ed erano note le difficoltà nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, bisognava attrezzarsi per farvi fronte, trovare soluzioni praticabili, ma soprattutto coinvolgere la città, renderla partecipe delle difficoltà.

Si è scelta un'altra strada, quella del "questuante", chiedendo una "legge speciale" per sanare i debiti del comune. Un diritto a prescindere: lo Stato deve darci i soldi per sanare i debiti che l'incapacità e l'incuria dei nostri amministratori hanno provocato. Noi abbiamo votato per questo governo e questo governo deve darci i soldi.

Il messaggio è ben recepito dai "questuanti" che assediano il comune.

Io ho bisogno e tu devi soddisfare il mio bisogno, il resto non mi interessa.

Ma il resto è lo sviluppo di questa città; il resto è il futuro nostro e dei nostri figli.

RICORSO SCRIMALI - Il Comune condannato alle spese. Gli atti inoltrati alla Procura della Repubblica per le competenze del caso

IL TAR HA SENTENZIATO VIA DAL CONSIGLIO CALLEA. ENTRA SCRIMALI

Si è conclusa la vertenza della mancata proclamazione a consigliere comunale di Calogero Scrimali. Lo ha sentenziato il Tar di Palermo lo scorso 27 febbraio dopo aver ricontato le schede delle sezioni incriminate. Così Vincenzo Callea, dal 1994 inquilino fisso a Palazzo di Città, lascia il Consiglio Comunale e subentra legittimamente Calogero Scrimali. Non solo, il Tar ha condannato il Comune di Licata alle spese, essendo la sezione centrale dell'Ufficio Elettorale, nella fattispecie la Sezione n. 1, intesa come Ufficio comunale e, di propria iniziativa, ha anche disposto l'inoltro degli atti alla Procura della Repubblica per territorio competente per le specifiche competenze del caso.

Che Calogero Scrimali avesse ragione da vendere è stato subito a tutti evidente, tant'è che lo stesso Callea, impropriamente proclamato consigliere comunale con 250 voti uno in più rispetto a Scrimali che ne avrebbe dovuto avere 260, non si era neppure costituito in giudizio al Tar. Che qualcuno abbia commesso un macroscopico errore nel conteggio finale dei voti è stato altrettanto evidente. Che qualcuno, infine, abbia potuto agire con dolo a danno di Scrimali per avvantaggiare qualche altro, questo è un compito che il Tar ha assegnato allo Procura della Repubblica perché apra un fascicolo ed approfondisca la questione per accertare la esistenza di eventuali responsabilità penali.

Ovviamente Vincenzo Callea non ha nulla a

che vedere con questa brutta faccenda, anzi ha accettato con serenità il giudizio del Tar ed ha fatto gli auguri di buon lavoro a Scrimali.

Come abbiamo più volte scritto i registri e i verbali di seggio elettorale hanno fedelmente riportato i voti di Scrimali, fatta eccezione della sezione n. 31 che ha omesso di attribuire a Scrimali 4 voti. L'Ufficio Elettorale Centrale, ossia la sezione n. 1, nel riportare i voti da questi registri e in particolare quelli del seggio n. 13, nel prospetto finale ai fini della proclamazione degli eletti a consigliere comunale, altera e modifica il risultato elettorale conseguito da Scrimali. Infatti i 7 voti riportati da Scrimali nel seggio n. 13 vengono prima registrati correttamente, poi, invece, sarebbero stati cancellati maldestramente col bianchetto ed attribuiti al candidato Salvicchio, collocato in tutt'altro rigo e colonna con una grafia ed una croma che sarebbero difforni rispetto a quelle del prospetto finale per la proclamazione elettorale. Ed è per questo motivo che il Tar ha inteso, a ragione, inoltrare gli atti alla Procura della Repubblica. Tale alterazione è stata riscontrata nel corso della verifica degli atti elettorali dall'avv. Vincenzo Di Cara che ha chiesto che fosse adeguatamente verbalizzata.

Concludiamo dicendo che giustizia è stata resa ed auguriamo al neo consigliere Scrimali un buon lavoro a Palazzo di Città.

R.C.

IMPIANTO EOLICO OFF - SHORE TRA LICATA-BUTERA-GELA

Turbano le notizie provenienti da Trapani che hanno visto politica e mafia a braccetto a fare affari piuttosto che produrre energia da fonte rinnovabile

Il recente ritrovamento della terza nave lignea nelle acque in prossimità della foce del fiume Dirillo, tra il territorio di Gela e la provincia di Ragusa, ci rafforza nella convinzione che l'eventuale insediamento del parco eolico off shore, quelle 115 pale, al largo dei territori di Licata, Butera e Gela, ci precluderebbe la possibilità di riportare alla luce navi puniche e romane che in questo specchio d'acqua combatterono una delle più importanti battaglie che la storia navale ricordi.

La città di Licata ha un passato illustre e nobile e tantissime testimonianze del proprio passato tra castelli, dimore nobiliari, chiese e altro, sono state irrimediabilmente cancellate, sacrificate sull'altare di un progresso e di una modernità che avanzava e che oggi ci vede molto più poveri, in tutti i sensi. Noi siamo convinti che chi non ha rispetto per il proprio passato e non riesce a difenderlo dall'incuria del tempo, non ha speranza di vivere un

dignitoso presente ed un futuro migliore.

La società civile, le associazioni, i partiti politici ed ogni singolo cittadino, noi pensiamo, debbano fare fronte comune, per opporsi alla realizzazione di questa opera, che ci porterebbe solo ricadute negative e nessuna positività per i cittadini di Licata, Butera e Gela.

Ci turbano, inoltre, le notizie che provengono da Trapani e che hanno visto politici e mafia a braccetto per la realizzazione di parchi eolici e dove l'interesse primario era quello di fare affari di un certo tipo, piuttosto che produrre energia da fonte rinnovabile. Oltre alle tante piaghe presenti a Licata non vorremmo sicuramente fronteggiare anche questa. La costruzione di questo parco metterebbe in circolo una tal quantità di soldi, anche con la creazione dei "certificati verdi" ad esso connessi che si possono acquistare i favori o le benevolenze di chiunque, pur di arrivare allo scopo, ecco perché pensiamo che ogni singolo cittadino, oltre che l'intera società civile dovrà opporsi a tale eventualità.

Il Presidente del Comitato
"Difendi Licata"
Salvatore Licata



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - La maggioranza dei comuni della provincia di Agrigento ha votato a favore della risoluzione della convenzione con Girgenti Acque. Una vera rivolta. A Licata 17 consiglieri hanno votato contro, i soli presenti in aula

Il Consiglio Comunale ha detto no a Girgenti Acque

ANGELO CARITÀ

Sono già 27 i comuni agrigentini i cui civici consessi nella serata di venerdì 20 febbraio scorso hanno approvato, quasi tutti all'unanimità, lo stesso ordine del giorno con il quale si chiede la risoluzione della convenzione sulla gestione del servizio idrico integrato stipulato con Girgenti Acque, di sospendere la consegna degli impianti idrici comunali al gestore del servizio, di modificare gli statuti comunali con l'affermazione che la gestione dei servizi idrici non è da annoverare tra le attività che hanno rilevanza economica, di appoggiare un disegno di legge di iniziativa popolare da presentare all'Ars per ripubblicizzare la gestione dell'acqua, di sostenere una raccolta di firme e di indire un referendum consultivo provinciale. Il solo comune agrigentino che ha votato contro la proposta dei sindaci che lottano contro la privatizzazione del servizio idrico è stato il consiglio comunale di Castrolibero dove il sindaco si è detto favorevole alla gestione integrata delle risorse idriche. Ma almeno altri cinque nei prossimi giorni diranno pure di no alla Girgenti Acque. Si tratta di una vera e propria rivolta, sostenuta anche dalla Camera



di Commercio, dalla Cgil, dal Pd, e dalla Lega Ambiente.

Tra i comuni che hanno votato a favore della proposta c'è anche il nostro che ha approvato la delibera all'unanimità con 17 voti. Tanti, infatti, erano i consiglieri al momento del voto, dato che si sono allontanati dall'aula, oltre al consigliere Angelo Rinascente, della lista civica "Licata nel cuore", anche i consiglieri dell'Mpa e del Pdl pur avendo dichiarato di non essere d'accordo con la gestione integrata delle risorse idriche. Tra i 17 consiglieri che hanno espresso il loro voto favorevole i tre presenti del gruppo dell'Udc, il gruppo Centristi per Licata di Nicolò Riccobene, vicepresidente del Consiglio, e dell'unico consigliere del Pd, dott. Gabriele Iapichino. All'Mpa,

come ha dichiarato il capo gruppo Platamone, non è piaciuta la premessa alla delibera, ma soprattutto l'Mpa - ha riferito Platamone - non intende aprire alcun dialogo con il sindaco Graci finché continuerà a sostenere il carrozzone del "Tre Sorgenti".

Di seguito pubblichiamo le dichiarazioni di voto del consigliere Iapichino:

"Nella sua applicazione in Sicilia, in particolare, la legge Galli (n. 36/1994) ha prodotto effetti devastanti. Doveva dare ordine al sistema di gestione delle risorse idriche, ma ha creato solo disfunzioni, disservizi, caos e liti continue che la magistratura amministrativa non riesce a sbrogliare.

Un fallimento pieno, totale. Con spreco enorme di risorse e

ritardi inauditi che pesano sui cittadini e sui comuni.

Il consorzio per il quale i Comuni dell'agrigentino hanno optato, sulla base di una delibera commissariale illegittima, ha affidato poi ai privati il servizio idrico, come se l'acqua fosse l'automobile o una camicia o pomodori. L'acqua è sostanza vitale come l'aria, come il mare, come la giustizia, come la difesa, e non può per principio essere affidata, specie nelle nostre realtà, a privati. I privati ricercano il profitto, ma non possono averlo dall'acqua, che è materia che deve restare nel dominio pubblico ed essere gestita con attenzione, con cura, con rigore, con rispetto, perché ne vale della vita e della salute di tutti.

I licatesi ben conoscono il valore dell'acqua, e l'acqua nella storia di questa città ha svolto, e svolge, un ruolo importante e rilevante. L'acqua e la sua mancanza e la sua gestione arretrata e costosa hanno inciso pesantemente sullo sviluppo della nostra economia, come testimoniano i nostri contadini e i nostri agricoltori. L'acqua per loro è stata ed è più preziosa di ogni altra sostanza, e ne determina benessere e qualità di vita e di crescita.

E se si vuole fare turismo, visto che tanto se ne parla, l'ac-

qua è essenziale come il pane. La proposta di delibera dell'assessore Mulè, a nome della Giunta, è finalmente ragionevole e ben motivata, e va nella direzione giusta, chiedendo la rescissione o risoluzione della vigente convenzione di gestione. Si muove contro i quotidiani disservizi, le inefficienze, i mancati interventi di riparazione di condotte (vedi il tratto Sconfitta-Licata, abbandonato a se stesso da anni), e fa proprie le proteste dei cittadini che non ne possono più.

Ribadiamo con forza che l'acqua è bene primario per la vita, la salute, l'economia, l'equilibrio ambientale e naturale, e lottiamo perché sia sottratta alla logica del mercato e del profitto e sia gestita pubblica ed efficiente nell'interesse esclusivo dei cittadini e delle città.

La proposta in esame può essere l'inizio di un discorso serio sull'acqua che va fatto in maniera coerente.

Per le considerazioni svolte, esprimiamo il nostro convinto voto a favore."

Nella foto un'immagine storica degli anni '60 sulla crisi idrica licatese

La CISL per la legalità

Si adotti la legge regionale sugli appalti e contro il racket

La CISL di Licata è per la legalità vissuta quotidianamente e non solo dichiarata, per questo oltre ad aver provveduto ad esternare la nostra solidarietà ai diretti interessati, (Sindaco e vice Sindaco), per il vile atto intimidatorio subito, oggi riscriviamo per reiterare la richiesta formulata giorno 1 di febbraio c.a. di far adottare prima possibile la legge regionale sugli appalti e contro il racket in maniera integrale dalla nostra amministrazione comunale e ciò, ci proteggerebbe ancor di più da eventuali infiltrazioni di natura malavita. Occorre ristabilire immediatamente un quadro di certezze, di credibilità e di legalità, in questa città.

In un quadro di recessione globale e di forte sofferenza e disagio sociale, diventa facile, per molti, imporre la legge del più forte, la legge dei "senza legge". La CISL di Licata reitera la richiesta, fatta a suo tempo, perché i primi segnali, pensiamo, debbano partire dalla guida amministrativa di questa città. Ciò servirà per maggiore chiarezza e per isolare quanti pensano che basta essere arroganti, prepotenti, prevaricanti, per imporre il proprio volere. Non può essere così! Ci attendiamo atti concreti e non solo dichiarazioni, più o meno di circostanza, da parte di tutti, nessuno escluso. Dobbiamo ripristinare un habitat sociale ormai dimenticato e noi pensiamo che ciò è un dovere morale da parte di tutti: Amministrazione, maggioranza, opposizione, associazioni, partiti politici, sindacato e quella società civile che si è ritirata sull'avenuto, in attesa di non si sa bene che cosa e tutto ciò prima che sia troppo tardi.

Licata, li 5 Marzo 09

Unione Sindacale Zonale
CISL di Licata
Salvatore Licata

L'ex sindaco Angelo Biondi querela l'editore di Tv Alfa per calunnia e diffamazione

Apprendiamo che lo scorso 17 febbraio tramite i Carabinieri della Compagnia di Licata, il dott. Angelo Biondi - ex Sindaco della città di Licata - ha inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, formale querela per il reato di calunnia e diffamazione aggravata contro Luigi Cucchiara, editore di Tele Alfa.

"Sabato scorso" (14.02.2009) - scrive l'ex Sindaco in un comunicato stampa - "sull'emittente televisiva TV ALFA e precisamente nel programma: Licata e i suoi problemi e per quali motivi non vengono risolti; il conduttore, nonché editore e proprietario Sig. Luigi Cucchiara, si rendeva autore di un lungo monologo, senza controparte né contraddittorio, nel quale elargiva a piene mani apprezzamenti e allusioni altamente offensive e denigratorie sulla mia persona e sul mio operato di pubblico Amministratore, tese alla **criminalizzazione** e alla **demonizzazione** della mia figura politica."

"Nel suo pesante attacco - continua Biondi - già anomalo, in quanto il Cucchiara non è un esponente politico o di partito, ma un editore di un'emittente tv privata, il cui compito dovrebbe, semmai, essere quello di fare informazione e non di arringare e sobillare la gente, proferiva Frasi ed affermazioni che ravvisano il reato di calunnia e

diffamazione aggravata per l'attribuzione di fatti specifici e per il mezzo adoperato."

"Ritengo, inoltre, rappresentare - conclude l'ex Sindaco - che l'emittente e l'editore in questione, non sono nuovi a questi attacchi alla mia persona; bensì, con cadenza periodica, approfitta di ogni occasione (trasmissioni con presenza di ospiti notoriamente miei avversari e detrattori politici) per diffamarmi e demonizzarmi agli occhi dell'opinione pubblica, con menzogne e falsità, e senza concedermi nessuna possibilità di replica o di confronto".

Biondi, tuttavia, non si è fermato alla sola querela, ma in data 18 febbraio ha indirizzato una lettera di protesta a Franco Nicastro, presidente dell'Ordine dei Giornalisti, e a Vittorio Corradini, consigliere dell'Ordine, denunciando "le gravi e ripetute violazioni della pur minima etica dell'informazione e della deontologia professionale". "Nella città di Licata, di cui mi onoro di essere stato Sindaco dal giugno 2003 al febbraio 2008, - scrive Biondi - è presente una tv locale: "video Alfa" che svolge la sua attività giornalistica e di informazione in spregio di ogni più elementare regola democratica. Attacca, in maniera aggressiva, falsa e vergognosa, senza possibilità di contraddit-

torio o diritto di replica, tutti coloro che non cedono alle richieste o non assecondano le mire egemoniche del proprietario editore sig. Luigi Cucchiara. Lo stesso Cucchiara, senza nessun titolo specifico, conduce trasmissioni di approfondimento ed informazione nelle quali si arriva al massimo della mortificazione della nobile professione giornalistica. Il tutto grazie all'assenza e colpevole silenzio di colui che funge da Direttore Responsabile e precisamente il Sig. Paolo Picone, giornalista professionista, che firma la testata giornalistica di video Alfa. Il quale permette ed avalla la messa in onda di programmi mirati ad offendere, diffamare e calunniare quelle persone che hanno l'ardire di non farsi assoggettare dal novello Guru televisivo Luigi Cucchiara, sbarcato a Licata dal Comune di Barrafranca, dove recentemente ha tentato senza successo la scalata a Sindaco prima, e l'elezione al Consiglio Provinciale di Enna subito dopo."

"Per quanto esposto, in virtù della querela per calunnia e diffamazione aggravata da me presentata ieri (che invio in allegato alla presente), - conclude Biondi - Chiedo a Codesto Spettabile Ordine di avviare ogni azione o procedimento che riterrà opportuno."

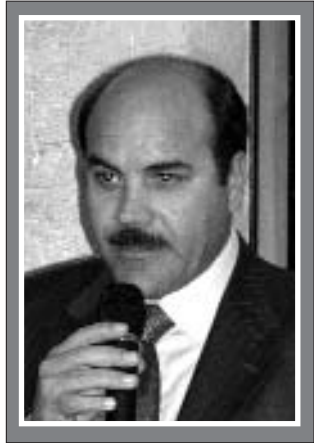
Omissioni e negligenze sul “lodo Saiseb”

La nuova Amministrazione, da quando si è insediata, non ha fatto altro che parlare del disastro del “lodo Saiseb”, giustificando oltre otto mesi di confusione ed immobilismo amministrativo... Tanta disonestà intellettuale generata dalla esasperata contrapposizione politica

ANGELO BIONDI

Che cos'è il lodo Saiseb? Se lo chiediamo a un licatese preso a caso, ci risponderà che è sicuramente una cosa brutta, come tutto ciò che inizia con la parola “lodo”. Vedi: lodo Schifani, lodo Alfano, ecc... Anche perché i mass media di ogni specie ci hanno riempito la testa con analisi, critiche e commenti al vetriolo sui più famosi lodi Italiani. Come ogni lodo che si rispetti anche quello “Saiseb” di casa nostra, ha avuto ampia risonanza nei media locali. Da più di 5 anni non si fa altro che parlarne. Si sono istituite ben due commissioni consiliari di indagine: la prima nella passata legislatura; la seconda in questo nuovo Consiglio Comunale. Si sono fatte interrogazioni, conferenze di servizio, articoli di giornali, trasmissioni televisive; eppure gran parte della popolazione e dell'opinione pubblica, ha capito una sola cosa: “il Comune deve un sacco di soldi ad una ditta per una fognatura che non funziona”; e addossa la colpa di tutto ciò alla politica e ai politicanti nostrani, senza alcuna distinzione di razza, colore o religione. Più se n'è parlato e più la verità si è ingarbugliata. In tanti hanno cercato di girare la frittata per convenienza e interesse politico. Con il risultato che le responsabilità, le omissioni e le negligenze che hanno portato il Comune di Licata a dover fare i conti con un debito di quasi “Ottomilioni di euro”, non sono state mai puntualizzate e rese pubbliche.

Anche la nuova Amministrazione, da quando si è insediata, non ha fatto altro che parlare del disastro del “lodo Saiseb”, giustificando oltre otto mesi di confusione ed immobilismo Amministrativo con la pesante situazione finanziaria ereditata, oltre al non avere trovato nulla in termini di opere pubbliche, finanziamenti in itinere, progettualità e pianificazione riconducibile alla precedente Amministrazione. Ad avallare questa tesi hanno immediatamente provveduto l'ex Sindaco Saito e il suo fido scudiero Avanzato (notoriamente miei grandi estimatori); ai quali non è sembrato vero poter sentenziare, dagli schermi di una tv locale compiacente, che la mia è stata l'Amministrazione più disastrosa che la città abbia mai avuto. I due hanno affermato che le cose realizzate durante la mia gestione non erano altro che il frutto di ciò che loro mi avevano lasciato, e che il sottoscritto in 5 anni non aveva combinato nulla. E il nulla, fatta eccezione per il mare di debiti, avevo lasciato



alla nuova Amministrazione. Concetto che, con grande “senso istituzionale”, notoria “imparzialità” e benevolenza nei miei confronti, è stato ribadito, sempre dagli schermi della citata tv locale, dal Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti.

Ma come sempre il tempo è galantuomo e i fatti, e soprattutto gli atti amministrativi smentiscono le chiacchiere e le bugie dei tanti Pinocchio di turno. Parliamo del debito Saiseb che, il sol pensiero, ha paralizzato e paralizza tuttora Graci e la sua Giunta. Dico il sol pensiero perché, in verità, neanche un euro finora del bilancio Comunale è stato impegnato per pagare tale debito. Dagli atti amministrativi: delibera di assestamento del bilancio del 30.09.2008, e dall'analisi dell'ormai famoso modello H (quello che descrive i debiti fuori bilancio per intenderci), si è evinto che a fronte di un totale di € 8.500.000,00; ben € 7.500.000,00 erano rappresentati dal debito scaturito dal lodo Saiseb. E visto che per tale debito nulla ancora grava sulle casse Comunali e che, di contro, l'Amministrazione Graci, ha potuto contare per chiudere il bilancio 2008 su un avanzo di amministrazione dell'anno precedente di € 1.101.889,11 non si comprende il perché si è bloccato tutto in nome di una situazione finanziaria disastrosa. E al grido, insistente e ripetuto, **“non ci sono soldi, abbiamo trovato le casse del Comune vuote”**, si sono consumati gli otto mesi più bui della storia politica di Licata: la rivolta degli indigenti; la mortificazione delle associazioni sportive, culturali e di volontariato; il mancato pagamento delle borse di studio ai giovani meritevoli; il Natale più triste e desolato degli ultimi 15 anni; fino al deplorabile fat-taccio delle minacce al Sindaco e al suo vice. Ritornando alle omissioni e alle negligenze sull'esito del lodo Saiseb (vera spada di Damocle che pende sul futuro dell'Ente Comune), nessuno ha mai dato il giusto risalto alle gravi responsabilità attribuibili all'ex Sindaco Saito; il quale non avendo provveduto a nominare l'arbi-

tro di parte ha, di fatto, tolto al Comune di Licata ogni possibilità di poter far valere le proprie ragioni in sede di svolgimento dell'arbitrato. Omissione, incomprensibile e ingiustificabile, che ha di conseguenza determinato l'abnorme consistenza del debito. Come ingiustificabile è stata la successiva negligenza, del Saito, riconducibile nel colpevole ritardo, con il quale è stato nominato il legale che doveva contestare e opporsi, per conto del Comune, alle determinazioni del Collegio Arbitrale.

Alla luce di quanto sopra, può essere meglio comprensibile il mio disappunto nel sentirmi accusato, come l'artefice dell'attuale disastro comunale, da coloro che, atti alla mano, hanno gravi ed ingiustificabili responsabilità sull'unico vero grande problema di natura finanziaria (lodo Saiseb) che ha ereditato la Giunta Graci. Come non può non suscitarmi disappunto e sconcerto il constatare quanta faccia tosta e disonestà intellettuale riesce a generare la contrapposizione politica. Qui mi riferisco all'attuale Presidente del Consiglio Comunale; il quale, con faccia e tono evangelico da buon cattolico e frequentatore di sagrestie qual è, spiegava recentemente, al conduttore della solita tv locale in cui era ospite e ai licatesi che li stavano guardando, che è prassi politica amministrativa per le nuove amministrazioni che si insediano, trovare progetti e iniziative poste in essere dalle precedenti Amministrazioni in modo da garantirgli i primi anni di attività: “Così era stato per l'Amministrazione “Biondi” che aveva ereditato le opere e progetti di Saito”; ma che purtroppo così non è stato per l'Amministrazione “Graci”, in quanto chi l'aveva preceduto non gli ha lasciato nessuna iniziativa e nessun progetto, bensì solo debiti e tanta disperazione.

Non vorrei essere troppo prolisso o ripetitivo facendo il lungo elenco di ciò che la mia Amministrazione ha lasciato a disposizione della subentrante. Mi limiterò a segnalare al Sindaco Graci, attuale capo dell'Amministrazione, che agli atti del Comune è depositata la mia relazione di fine mandato nella quale può trovare tutte le necessarie informazioni, a cominciare dalle Opere Pubbliche: sia di quelle in fase di completamento e che ora aspettano solo di essere inaugurate; a quelle già cantierate e in fase di esecuzione; sia di quelle finanziate e pronte per essere appaltate, oltre che di tutti i progetti presentati in attesa di finanziamento. Per non parlare di tutta la programmazione e pianificazione territoriale: dal piano strategico Regalpetra, alle direttive

generali per la revisione del P.R.G., all'inserimento nel piano triennale delle Opere Pubbliche di tutte quelle opere finalizzate al recupero e all'ammodernamento del centro urbano atte a dare alla città una migliore veste di località turistica.

Non posso comunque non approfittare di questa occasione per ricordare al Vincenti, che ha memoria corta, che la sua recente missione in Bulgaria per la promozione del pescato licatese è stata possibile grazie ad un finanziamento dello sfop pesca ereditato dalla mia Amministrazione. Come sono esclusiva eredità della capacità progettuale della precedente Amministrazione “Biondi”: la ristrutturazione e restauro del complesso conventuale del Carmine; la realizzazione del Centro Diurno per gli anziani di piazza Libia (destinato adesso a Comando VV.UU.); l'ammodernamento del mercato ittico comunale; la realizzazione della nuova Elipista e del cosiddetto ponte tubo, attraverso il quale tutti i reflui cittadini possono adesso essere convogliati al depuratore; Opere tutte che aspettano solo di essere inaugurate. Per continuare con la realizzazione dell'Area attrezzata e annesso sovrappasso ferroviario zona Pal. Gescal, opera che ho lasciato un anno fa con una procedura già definita di rescissione in danno del contratto per reiterate inadempienze della ditta appaltatrice e che ancora oggi risulta ferma. Oltre alle opere che sono in fase di esecuzione e mi riferisco ai lavori di completamento dello Stadio Calogero Saporito, del consolidamento Costone Roccioso di via Marianello; nonché della completa riqualificazione dell'area della discarica di contrada Palma. Per finire con: la realizzazione della Porta Unica D'Accesso, che prevede il recupero della vecchia raffineria di zolfo di Marianello; la ristrutturazione e messa in sicurezza della scuola Dino Liotta; gli impianti fotovoltaici nelle scuole comunali, il progetto per la sicurezza stradale; tutte opere già finanziate e delle quali non si comprende il mancato avvio dei lavori. Dimenticavo la definizione del progetto di finanza per la realizzazione del nuovo cimitero e “dulcis in fundo”, il Piano Strategico Regalpetra. Mi pare che all'Amministrazione subentrante abbiamo lasciato in eredità lavori, iniziative e progetti sufficienti a garantirgli abbondantemente, non solo, i primi anni di attività; ma anche e soprattutto la possibilità di continuare il percorso per consolidare il modello di sviluppo sostenibile della nostra città.

DISONESTÀ INTELLETTUALE

VORREI MERAVIGLIARMI, MA...

di Antonio Vincenti (*)

Vorrei meravigliarmi, ma purtroppo non è così, del resto che l'ex sindaco Biondi nelle sue lunghe e articolate esposizioni riguardanti l'attività svolta dalla sua amministrazione né fa cavallo di battaglia è ormai consuetudine e, come ogni amministrazione non riconfermata diventa conseguenza, ma i toni e gli appellativi usati ultimamente, dimostrano un netto calo di stile che sinceramente in altri tempi avrei attribuito ad altri e non a Lui.

Andiamo per ordine, durante i pochi interventi attraverso le emittenti televisive ho cercato di essere rispettoso del ruolo ricoperto consapevole dell'imparzialità a cui il sottoscritto è tenuto, è pur vero che a volte (a differenza di altri) poiché umano e passionale tentato da alcune domande sono stato sul punto di dimenticare di essere Presidente del Consiglio ed essere più libero di rispondere. Di gente piena di disonestà intellettuale, come la definisce l'ex sindaco Biondi il mondo è pieno, forse lui né sa qualcosa, per quanto mi riguarda ho forse la faccia tosta di chi ha capito in tempo ed ha avuto l'intelligenza di allontanarsi in fretta da quel prototipo di politico che spesso nasconde dietro un finto buonismo, la smania di arrivare a tutti i costi, calpestando sogni e soprattutto idee finalizzate ad un interesse collettivo. Del resto, visto i risultati elettorali da Lui ottenuti di “FACCE TOSTE” o di persone colme di “DISONESTÀ INTELLETTUALI” ringraziando Dio, ce ne sono state tante.

Caro Ex sindaco Biondi di tutti gli atti da Lei così meticolosamente sbandierati solo alcuni ad onore del vero sono di suo conio, tra questi mi riferisco alla realizzazione della nuova Elipista, al recupero delle somme per la realizzazione dell'attuale comando dei Vigili Urbani che pur avendo parecchie anomalie nella fase di realizzazione, esiste. I lavori di completamento del Calogero Saporito.

Parlando ad esempio della riqualificazione relativa alla discarica in contrada Palma, le ricordo che il progetto risale ai tempi della giunta Saito, come alla stessa giunta è da attribuire il terzo ponte con la gara di appalto eseguita in data 03-06-2003. A proposito del progetto riguardante gli impianti foto voltaici nelle scuole, vorrei ricordare all'ex sindaco Biondi, che era stato bocciato (forse perché la gara era stata fatta prima di ottenere il finanziamento). Potrei andare avanti, ma mi limiterò a ricordare al nostro ex sindaco Biondi altre cose che lui ha realmente fatto e che probabilmente nella sua esposizione di grandi opere, ha dimenticato. Ne citerò alcune: Incarichi a consulenti esterni per l'anno 2007 Euro 261.690,00; I° semestre 2008 Euro 120.000,00.

Nel 2005 con determina sindacale (anziché dirigenziale) affida ad una società di Napoli (o di Potenza?) l'incarico per eseguire la valutazione sulla progressione verticale con un importo di circa 46.000,00 euro. La stessa società, un anno prima, sempre con determina sindacale (n° 41 del 5 Aprile 2004 ma la sede di Milano) ottiene un incarico per “studio razionale sviluppo informativo” per l'importo di 24.000,00 euro. Come vede sig. ex sindaco conosco il suo impegno e considerato il poco tempo che ha dedicato alla sua città (è scomparso dalla scena politica prima della conclusione del suo mandato) ha fatto davvero tanto.

Non vorrei dimenticare di ringraziare l'ex sindaco Biondi per avere smantellato completamente il comando dei vigili urbani per quando riguarda il personale ed infine un grazie particolare per aver permesso ad una società esterna di provvedere alla riscossione dei tributi nonostante il gran numero di impiegati qualificati e disponibili a tale servizio.

Come vede, caro ex sindaco Biondi, non mi limito soltanto ad essere “un buon cattolico frequentatore di sagrestie”, ma cerco di essere attento e vigile, purtroppo non ho fatto teatro e non ho le qualità che ha lei, e faccio un pò di fatica a capire chi recita un copione.

A proposito della mia visita istituzionale in Bulgaria, vedo che è lei ad avere la memoria corta, quel progetto presentato anni prima da uno studio di consulenza ha ottenuto il decreto di finanziamento nell'agosto del 2008 in piena giunta Graci.

(*) Presidente Consiglio Comunale



PORTO TURISTICO GIUMMARELLA

Il consigliere Platamone (MPA) interroga il sindaco

Pubblichiamo di seguito il testo dell'interrogazione che lo scorso 19 febbraio il consigliere dell'MPA, rag. Giovambattista Platamone, ha presentato al sindaco Angelo Graci:

"Il primo lotto del porto turistico, doveva essere completato entro 18 mesi dall'inizio dei lavori. La Ditta Iniziative Immobiliari, per come si evince dagli atti visionati presso gli Uffici Comunali, ha più volte lamentato inadempienze di questo Comune, che avrebbero determinato la necessità di prorogare il termine di ultimazione dei lavori.

In particolare risulterebbero problematiche irrisolte riguardanti:

Il canale di scolo di acque della condotta fognaria che sversa liquami all'interno dell'area destinata a porto turistico, con problemi di competenze fra Girgenti Acque e Comune di Licata.

La stipula della convenzione per l'utilizzo delle acque dissalate, in attuazione alle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente, con problemi di competenze fra Comune e A.T.O. Idrico o gestore.

Apertura del 3° ponte e attraversamento fognario per il collegamento fra la zona ovest del centro abitato e il Depuratore Comunale.

Per quanto sopra, e considerato inoltre, che ancora oggi persiste il sequestro giudiziario di parte dell'area oggetto dello sversamento fognario avvenuto nell'agosto dello scorso anno, che detta area non è stata ancora bonificata con possibili gravi conseguenze per l'igiene e la salute pubblica, essendo la zona molto frequentata dai giovani, oltre che densamente popolata.

Si chiede di conoscere quali iniziative la S.V. intende intraprendere, per assicurare la definizione di tutte le situazioni in sospeso e per consentire la immediata bonifica del sito; al fine di evitare:

Ulteriori richieste di proroga con conseguente ritardo della ultimazione dei lavori del 1° lotto;

Il rischio di porre l'Ente in un eventuale contenzioso per danni a causa dei ritardi dei lavori di che trattasi;

Il potenziale pericolo per la salute e l'igiene pubblica."

CONGRESSO NAZIONALE M.P.A.

Approvata la mozione per dire no all'eolico off shore

Una folta delegazione ha rappresentato la nostra città al Congresso Nazionale del Movimento Per l'Autonomia che si è svolto a Roma dal 28 febbraio al 1° marzo.

Oltre ai 5 delegati (Giovambattista Platamone, Angelo Biondi, Enzo Pezzino, Angelo Iacona e Giuseppe Malfitano) erano presenti altri esponenti licatesi del Movimento Autonomista (Giuseppe Territo e gli ex consiglieri comunali Tullio Lanza e Giovanni Rapidà) e alcuni rappresentanti di importanti categorie produttive della nostra città: Vincenzo Antona (Presidente del Consorzio degli Agricoltori); Angelo Curella (Presidente dei Giovani Pescatori); Piero Caico in rappresentanza degli Artigiani.

Al Presidente Raffaele Lombardo e ai massimi esponenti dell'MPA la delegazione licatese ha presentato la mozione per dire "No" al Parco Eolico Off shore nel mare di Licata.

Dopo l'approvazione all'unanimità degli Autonomisti agrigentini durante la Conferenza Programmatica provinciale di fine gennaio, anche nella massima Assise Romana è stato ribadito un fermo "No" all'istallazione di una mega centrale eolica nel tratto di mare che rappresenta fonte di sussistenza di centinaia di pescatori, di fronte ad una costa dove insistono già importanti complessi alberghieri che danno lavoro diretto ad oltre 600 addetti, oltre ai posti di lavoro dell'indotto, e dove è prevista a breve la realizzazione di altre importanti strutture turistiche ricettive a 4 e 5 stelle. Realtà, iniziative e posti di lavoro che verrebbero irrimediabilmente compromesse se il progetto della Moncada Energy ed Enel venisse realizzato.

Da subito l'adesione al comitato No P.E.O.S. - Difendi Licata

Si è costituito il Movimento Giovani Licatesi

GIUSEPPE CELLURA

Lo scorso mese di febbraio si è costituito a Licata un movimento giovanile a-partitico e a-politico che prende il nome di "Movimento Giovani Licatesi". Il movimento nasce dal sentimento comune di un nutrito gruppo di ragazzi, di cercare di dare un segnale di interesse ai gravi problemi radicati nella nostra società, soprattutto nella nostra realtà cittadina. In questo movimento convivono ragazzi di diversa ideologia politica e non vi sono partiti politici a cui si fa riferimento. Il filo conduttore che anima questi giovani è il grande amore che nutrono per la città di Licata. Il Movimento Giovani licatesi nasce con l'intento di avvicinare i giovani alla politica, intesa come momento sociale, e strumento di maturazione personale e culturale. Presidente del gruppo è Enzo Chianta, altri componenti sono Carmelo Giannone, Salvatore Lombardo e Anthony Carlino. Tra i primi temi trattati e analizzati dal neonato Movimento vi è quello del Parco Eolico off-shore. Questa struttura prevede la realizzazione di



un impianto a griglia nella zona di mare compresa tra Licata - Butera e Gela, nel quale verranno installate 123 pale eoliche a cinque e sette chilometri dalla battigia. L'area interessata da tale progetto sarebbe interdetta alla navigazione e all'attività di pesca. Il tema dell'eolico è stato trattato in una delle prime riunioni del Movimento e, constatato il fatto che su questa tematica vi è poca informazione, domenica 1 marzo i componenti del gruppo hanno allestito un info point in piazza Attilio Regolo per spiegare e cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sugli inconvenienti che la realizzazione di tale struttura andrebbe a comportare per molti settori dell'economia licatese. I componenti del Movimento hanno anche prodotto un documento,

che è stato distribuito a quanti si sono avvicinati all'info point, nel quale vengono spiegati i danni che la realizzazione di tale parco comporta per Licata: si andrebbe ad alterare il paesaggio naturale, sarebbe un definitivo addio al tanto auspicato sviluppo turistico, si creerebbero disagi al diportismo nautico e alla flotta peschereccia locale, lo Skyline della città verrebbe deturpato e, tra l'altro, non ci sarebbe nessun richiamo economico per la città. Il Movimento Giovani Licatesi ha inoltre aderito al comitato NO P.E.O.S. - Difendi Licata che si è costituito nei primi giorni di marzo e che dice no alla realizzazione del parco eolico off shore.

Il movimento nasce con l'obiettivo di attuare tutte quelle azioni necessarie al

fine di garantire un florido avvenire alla città. I Giovani inquadrano i mezzi per raggiungere tale obiettivo in: taglio delle spese inutili in seno alla comunità locale; una seria ed efficace modernizzazione degli strumenti in dotazione agli apparati delle comunità; cambio di rotta totale nei confronti dei tradizionali canoni della politica locale (via le stesse facce che da vent'anni non riescono ad amministrare per bene il paese); valorizzazione delle zone periferiche della città; recupero degli spazi urbani inutilizzati da destinare ad attività giovanili; la costituzione di una stretta sinergia con le istituzioni locali e le forze di polizia al fine di varare un serio piano di sicurezza e legalità per la città.

In un momento in cui i giovani hanno ben altri pensieri è da encomiare e valorizzare l'azione che questi ragazzi stanno portando avanti nell'esclusivo interesse della città e della sua rinascita. La speranza è che questo Movimento vada avanti, si allarghi e acquisti consensi, perché il futuro di Licata è in mano ai giovani.

CAMBI DI CASACCA: Precisazione del prof. Calogero Salvatore Lombardo

"Politicamente di fede Socialdemocratica ma già nel 2003 ero candidato nell'UDC"

"Gentile Direttore,

Il sottoscritto Prof. Calogero Salvatore Lombardo, nella qualità di Consigliere Comunale dell'U.D.C., in riferimento all'articolo apparso nell'ultimo numero del mensile da Ella diretto, col quale gli si vorrebbe attribuire il classico cambio di casacca, sente il dovere di precisare, lungi da qualsiasi detestabile polemica, che fin dalla sua prima elezione ha sempre accompagnato l'ufficializzazione della nomina a Consigliere Comunale con l'inequivocabile e responsabile dichiarazione: politicamente di fede Socialdemocratica (con preciso riferimento al P.S.D.I. di Giuseppe Saragat e... di Carlo Vizzini) e che solo quan-



do il partito di appartenenza è stato cancellato dalla mappa politica nazionale, ha aderito al C.C.D. (1994) divenuto nel tempo C.D.U. e U.D.E.U.R..

Lo stesso candidatosi nella lista dell'U.D.C. nelle elezioni comunali del Giugno 2003, dopo la parentesi dell'Amministrazione Biondi, nel Giugno 2008, a seguito della non presentazione del simbolo U.D.C., ha

ritenuto opportuno schierarsi con il candidato a Sindaco Pullara nella lista "Nuove Idee", avente come simbolo una storica immagine del Socialismo, e solo dopo l'esclusione di quest'ultimo dalla carica a primo cittadino, ha aderito all'U.D.C., di cui condivide e apprezza la moderazione politica e in cui, a livello locale ha ritrovato gli amici Piero Santoro e Giuseppe Ripellino, oltre al neo-elettto Salvatore Russotto, tutti moderati e seriamente impegnati nell'affrontare e risolvere i vari e diversi problemi della Città e dei cittadini, con i quali non è stato per nulla difficile intendersi sulla linea politica da seguire dai banchi dell'opposizione dichiaran-

do, altresì, per il tramite del Capogruppo Santoro, la loro disponibilità ad assumersi precise responsabilità di governo, seppure a precise condizioni politiche che saranno preventivamente concordate con i vertici provinciali e regionali del partito e prima di essere comunicate al Primo cittadino e alla cittadinanza.

Il sottoscritto si augura che la presente precisazione possa servire a delineare la giusta identità politica dello stesso e del gruppo a cui si onora di appartenere e col quale opererà sempre e al solo scopo di servire Licata e tutti i Licatesi.

Prof. Calogero Salvatore Lombardo - Consigliere Comunale UDC"

OFF SHORE - Un progetto contraddittorio

Si rispetti la vocazione naturale delle aree

Risale al 23 luglio 2008 la mia interrogazione al Sindaco di Licata sul Parco eolico marino. Chiedevamo di sapere quali iniziative intendesse assumere al fine di salvaguardare l'area di riferimento, sulla quale insiste il villaggio di Serenus e già individuata per ulteriori insediamenti turistici, e al fine di tutelare gli interessi della marineria, già in grave crisi strutturale.



Il territorio della fascia costiera del Golfo di Gela è interessato da numerosi interventi di natura turistico-alberghiero, d'iniziativa di soggetti privati che hanno individuato questa fascia costiera di notevole interesse per i loro investimenti.

Oggi quelle che erano le nostre solitarie preoccupazioni, sono sempre più largamente condivise dalla nostra gente.

Il Progetto, e non vogliamo assolutamente prospettare teoremi, è intanto contraddittorio. Contraddice cioè le scelte di sviluppo già intraprese, che vogliono la costa che va da Licata a Butera e a Gela destinata al turismo. E che indicano in particolare Licata quale città di mare e d'arte.

L'impianto eolico verrebbe ad essere inserito in un contesto di grande interesse storico, archeologico, paesaggistico e monumentale che potrebbe ulteriormente attrarre altre iniziative private ed incrementare il turismo.

Se si vuole continuare a devastare il territorio, possiamo ovviamente farlo. Ma distruggeremo le poche risorse che ci restano e sulle quali è ancora possibile investire.

Riteniamo che si debba intanto essere coerenti con le scelte fatte, e rispettare finalmente la vocazione naturale delle aree. La costa da Licata a Gela va pertanto preservata per uno sviluppo ragionato e rigoroso delle attività turistiche, mentre il mare deve essere aperto alla piccola pesca.

Tutta l'area fuori costa - off shore - a levante della Città è strategica per lo sviluppo turistico e per le attività di pesca. Diciamo pertanto un "no" secco a qualsiasi ipotesi di parco eolico marino, o di altri impianti che siano in contrasto con la naturale destinazione dei luoghi.

Gabriele Iapichino

CONSIGLIO COMUNALE CONGIUNTO: LICATA-BUTERA-GELA

Sempre più ampio lo schieramento del NO alla realizzazione del Parco Eolico Off Shore

Il fronte del NO alla realizzazione di un parco eolico off shore da parte dell'Enel Produzione Spa e della Moncada Energy Group srl, nel mare antistante il Golfo di Gela è sempre più compatto e consistente.

L'esito è maturato dalla seduta congiunta dei Consigli comunali di Licata, Butera e Gela, tenutasi venerdì 6 marzo presso il teatro "Re", alla quale, oltre ai sindaci e ai presidenti dei tre civici consessi, hanno partecipato numerosi consiglieri comunali, i membri del Comitato "Difendi Licata Comitato NO P.E.O.S.", e cittadini vari.

Per la deputazione regionale hanno partecipato gli onorevoli Miguel Donegani di Gela, Lillo Speciale di Caltanissetta, presidente della Commissione Regionale inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sul finire della serata è arrivato anche l'on. Salvatore Cascio di Sciacca.

Tra gli invitati, perché impossibilitati a partecipare, hanno fatto pervenire la loro adesione all'iniziativa, dicendo No al parco eolico off shore gli onorevoli Raimondo Torregrossa di San Cataldo, l'assessore Roberto Di Mauro di Agrigento, e la senatrice Simona Vicari, oltre al direttore dei Borghi Marinari, Salvatore Romeo. Non sappiamo quanti onorevoli sono stati invitati, ma quel che è certo che tanti referenti provinciali, regionali e nazionali sono stati assenti e di questo dovrebbero rispondere i loro galoppini locali. Addirittura, mancavano molti esponenti politici locali (consiglieri comunali e provinciali, esponenti di partiti). In sostanza mancavano quanti vogliono sedere al tavolo delle trattative per decidere le sorti di Licata e dividere le fette di torta.

Dopo gli interventi dei sindaci di Licata, Gela e Butera, Angelo Graci, Rosario Crocetta e Luigi Casisi, e quelli dei Presidenti dei consigli comunali, Antonio Vincenti, Giuseppe Di Dio e Carmelo Labbate, hanno preso parte al dibattito il consigliere provinciale Daniele Cammilleri, Tony Licata, presidente del comitato NO P.E.O.S., Angelo Curella, presidente dell'Associazione Giovani Pescatori di Licata, i consiglieri comunali Cafà (Gela), Scichilone (Butera), Iapichino e Lombardo (Licata).

Tutti hanno detto No al parco eolico off shore, consapevoli dei danni che tale



impianto arrecherebbe allo sviluppo economico dei tre comuni interessati dalla sua realizzazione che, oltre a penalizzare il settore della pesca, in aggiunta al forte impatto ambientale, porrebbe fine anche al rilancio turistico di Gela, Butera e, soprattutto Licata che è l'unico centro dell'agrigentino in cui negli ultimi due anni si è registrato un trend positivo nei flussi di visitatori, anche per merito della nascita del villaggio turistico "Serenusa" e di altre strutture turistiche in aggiunta a quelle degli altri due comuni nisseni.

A conclusione dei lavori, sulla scia di quanto già deliberato dal Consiglio comunale il 3 marzo scorso, la dottoressa Moricca, segretario generale del Comune di Licata è stata incaricata di predisporre una mozione che sarà oggetto di dibattito e approvazione da parte dei Consigli comunali di Gela e Butera, che, seppure ancora non si siano ufficialmente pronunciati sull'argomento, sembrano, comunque, orientati a dire No al parco eolico off shore sul Golfo di Gela.

Da parte loro, su proposta dell'on. Speciale, anche i tre deputati presenti all'incontro, hanno espresso l'intenzione di portare in discussione l'argomento in sede di assemblea regionale, alla luce anche di quanto previsto dal piano energetico regionale, ed in modo da mettere a nudo le posizioni dei singoli deputati, soprattutto quelli agrigentini, sulla delicata vicenda.

Il forte dubbio che attanaglia le comunità interessate dalla costruzione del parco eolico è quali benefici ne trarrebbero i comuni e i loro abitanti.

La cosa finora certa è che a guadagnarci da siffatta operazione, definiamola

industriale, è l'agrigentino Moncada, imprenditore rampante e senza scrupoli, che trova aperti i salotti romani e palermitani e ottiene visti e permessi per opere di notevole impatto ambientale e per progetti che prevedono grossissimi investimenti e che a regime non danno sfogo alcuno all'occupazione. I costi per l'eolico off shore si riducono notevolmente considerato che non bisogna pagare affitti o comprare terreni, modificare, come è stato fatto in C.da Durrà, la morfologia del territorio, con grave nocumento all'ambiente circostante, tagliare o modificare strade. I pali e le eliche verrebbero trasportati via mare, installati infine avviati per generare energia, che non si sa dove va a finire, prodotta in Sicilia, rivenduta all'estero e infine importata nuovamente con i sovrapprezzi che si possono immaginare.

Quindi quale utilità per Licata, Gela e Butera? Forse il sig. Moncada in cambio costruirà un bel lungomare nella zona della Playa con tutti i comfort (fogne, marciapiedi, sedili, illuminazione gratis, e parco attrezzato per i più piccoli) dove andare a passeggiare e ammirare l'inimmaginabile progetto eolico? E' questo che vogliamo veramente noi cittadini di Licata, Butera e Gela? Vogliamo un altro mostro davanti alle nostre spiagge?

Ciò che ci stupisce è il silenzio degli ambientalisti, dei verdi e del WWF.

Nel frattempo dal trapanese arrivano notizie inquietanti che parlano di politica e mafia a braccetto che fanno affari piuttosto che produrre energia da fonte rinnovabile.

Angelo Carità



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

L'OPINIONE

L'avventura impossibile del sindaco Angelo Graci

di Gaetano Cardella

Dispiace dirlo, ma il Sindaco Graci sembra procedere alla giornata: senza idee, con approssimazione, senza un programma, senza un obiettivo. Vorrei essere un po' pesante: senza futuro.

Si cerca di superare la crisi come in una giostra medievale. A forza di contestazioni e proteste che provengano dai ceti meno ambienti e da parte di una piccola frangia dell'opposizione presente in consiglio comunale, l'amministrazione è stata ridotta a un'ombra di se stessa.

Graci pensa di superare la crisi magari facendo accordi e usare l'arma del compromesso senza far troppo caso al fatto che solo tra eguali ci si può accordare. Infatti, chi negli anni ha usato il potere locale, amministrando la cosa pubblica, intende fare quello che vuole e non potrà nel futuro onorare gli accordi, ma penserà solo a se stesso, ai suoi familiari e parenti prossimi e, forse a qualche galoppino politico che lo tira per la giacca. Ma niente di più.

La città vive così la crisi della sua amministrazione attonita e impotente; la sconfitta della politica e le incivili richieste e le minacce pesanti verso Graci che come persona merita sempre e comunque rispetto, sono il segnale che abbiamo toccato il fondo. Graci da politico, magari sarà poco esperto e impossibilitato a risolvere i problemi della città, ma la protesta deve essere civile e non cafona.

Graci per la sua inesperienza, la sua difficoltà a decidere, per il suo voler dire sempre Sì, per poi ritornare sui suoi passi e dimenticare ciò che la sera prima aveva concordato con i suoi referenti politici e con i suoi (prossimi) alleati politici, non ha fatto a tutt'oggi una bella figura.

Un esempio per tutto: la crisi politica che ha travolto Graci e la sua Giunta. E' stata gestita con un fiume di proclami, annunci, smentite, smentite delle smentite in panorama di passaggi da gruppo all'altro gruppo e tra una opposizione che diventa maggioranza e viceversa. Così abbiamo assistito a un tentennamento su: Rimpasto SI, Rimpasto NO, Rimpastino, Forse domani, anzi tra due settimane, No, è meglio dopo la stagione dei congressi. Forse tra due anni. Roba da non crederci!

Direbbe un bravo personaggio del cinema: "Non ci sto' capendo un C...". E forse è veramente così. Non si capisce più niente, come in tutte le cose di Licata. Angelo Graci ormai è in una spirale discendente e la sua vicenda amministrativa rischia un triste epilogo.

Dopo aver ereditato un dissesto economico-finanziario nel Comune, che lascerà una pesante eredità di arretramento complessivo della città e di vuoto, invece di assistere a manovre coraggiose di sana e corretta amministrazione, si continua non a risparmiare ma elargire convenzioni, incarichi e quant'altro, per accontentare magari qualch'uno che parla troppo.

Tentativi di dare una svolta alla città ne abbiamo visti pochi. Temiamo che i progetti, i miraggi, le promesse siano tutti irrimediabilmente falliti: una qualche idea di superare l'emergenza dell'acqua, il dissesto finanziario del Comune, il taglio delle spese superflue; la farsa dei dirigenti e la gestione del Tre Sorgenti sono una bizzarria che non capiremo mai.

Quando Graci fu eletto, ci sembrava un "gigante buono" ma dai piedi di argilla, uno che magari non sa dire mai di NO, nemmeno a chi lo critica ogni giorno con attacchi virulenti nelle rubriche televisive locali. Attacchi mediatici che pare siano terminati e questo ci fa piacere. Ma non vorremmo che tale desistenza mediatica sia il frutto di qualche compromesso perché andrebbe ad alimentare una spirale senza fine: chi vorrà avere contributi, incarichi o convenzioni, basta che parli male dell'amministrazione per essere accontentato. Davvero non sarebbe una gran bella cosa!

La gente diceva, quando Graci fu eletto, che finalmente era arrivata "aria fresca" e con un pizzico di speranza tutti quanti pensavamo di aver trovato finalmente uomini nuovi e idee rivoluzionarie, visto il risultato plebiscitario che aveva conseguito la maggioranza che sosteneva Graci.

Diciamo che dopo tanti anni di sindaci mediocri, ci si aspettava un sindaco che avesse in mente un progetto e sapesse comunicare un'idea di città da saper condividere, in tutto o in parte e, al limite, sostenere.

Alla fine però - lo diciamo in tutta franchezza e senza ironia - ci accorgiamo che il nostro Sindaco vive in un città ripiegata su stessa e inerte, stanca e confusa come il suo primo cittadino.

Graci resti pure in carica, "ma non faccia danni". Se Graci non ha le responsabilità dei disastri che ha ereditato, quello di cui non può lamentarsi è la pazienza della società civile che lo ha aspettato ed aspetta ancora con serena fiducia ed è per questo che non ha ad oggi protestato, come, invece, sarebbe stato giusto fare.

Il Sindaco Graci dice che non intende dimettersi. E' nel suo diritto, visto che è stato eletto in maniera democratica dai cittadini. Ma almeno prenda il toro per le corna (la crisi dell'amministrazione) e tiri la carretta dalla parte giusta e dia risposte alle speranze dei cittadini che sono certi che l'attuale situazione non sia tutta da attribuire a Graci, ma anche alla responsabilità dell'opposizione che sta a guardare una città che va a rotoli senza prendere valide iniziative. Questa specie di "Abbandonopoli" o prima o dopo sfocerà in una protesta popolare che non solo spingerà maggioranza ed opposizione a dimettersi, ma il giudizio degli elettori, qualora dovessero tentare l'avventura elettorale, sarà molto severo nei loro confronti, sino a spazzarli via dalla scena politica.

Segue dalla prima pagina

(...) di un profondo malessere legato all'indigenza, alla disoccupazione, a situazioni di profonda precarietà sociale che hanno spinto tanti disperati, insieme ad alcuni facinorosi, ad attaccare gli uffici comunali, soprattutto quello preposto alla pubblica assistenza, ad assaltare e danneggiare il gabinetto del sindaco a Palazzo di Città, a minacciare impiegati comunali, a picchettare e ad assediare ripetutamente il Palazzo di Città, a malmenare il vicesindaco Salvatore Ministeri.

Ci chiediamo, come tanti, cosa stia succedendo a Licata. Mai, anche negli anni di grande depressione socio-economica, si erano registrati fatti di tale portata. Probabilmente anni fa la politica e le istituzioni riuscivano a dare risposte più rassicuranti agli indigenti e non solo, garantendo il minimo per la loro sopravvivenza. Ma i più, quelli che ci tenevano alla loro dignità e disdegnavano allungare la mano per vivere, alla fine prendevano la valigia e partivano alla ricerca di una migliore esistenza nei paesi dell'Ue. Ma allora, ovunque, c'era una grande richiesta di manodopera. Oggi non c'è più questa valvola di sfogo, il nostro paese è in recessione, le aziende licenziano e mettono in cassa integrazione, il precariato è in aumento e le proiezioni, nonostante le rassicurazioni del governo centrale, almeno per quest'anno non promettono nulla di buono. E allora? Potrà il Comune soddisfare tutte le richieste di sussidi che arrivano all'ufficio assistenza? Per nessun motivo, anche perché non dispone delle risorse necessarie per poterlo fare. Il Comune non può neppure dare risposte a chi chiede un posto di lavoro perché non può garantirlo nei propri uffici e non ha la capacità di andarli a procacciare altrove. E allora cosa fare? Intanto bisogna che si abbia la capacità di distinguere i veri bisognosi dai facinorosi, dai balordi e da quelli che hanno scelto di vivere solo di pubblica assistenza, potendo provvedere diversamente. Ma per gestire questa infelice situazione la politica, oggi allo sbando, deve compattarsi, uscire dalle sabbie mobili in cui si è buttata, e responsabilmente e con urgenza creare i presupposti per un governo forte e condiviso per la città.

Graci, al quale esprimiamo anche attraverso questa pagina la nostra più sincera solidarietà, dopo l'incidente ha dichiarato alla stampa che non è sua intenzione dimettersi e vuole andare avanti, nonostante il peso gravoso - continua a ripeterlo come una ossessione - del dissesto finanziario che ha avuto come dote. Bene, condividiamo pienamente le sue intenzioni. Lui è stato eletto dal popolo licatese per governare questa difficile città, che si porta dietro un ricco bagaglio di annosi ed irrisolti problemi, e deve assolutamente governare, ma per poterlo fare deve avere la stessa fermezza con cui lo dichiara e le idee chiare su quello che vuole e intende fare e con chi e con quale maggioranza, visto che quella che lo sosteneva al momento ha tirato i remi in barca. Deve assolutamente concludere con il rimpasto

della sua giunta, aprendo agli altri del centro destra. La smetta di ignorare quanti hanno contribuito alla sua elezione e continuare a dialogare soprattutto con chi non è prioritariamente necessario alla costruzione di una nuova giunta. Oggi come oggi a Graci è richiesta chiarezza e decisione e soprattutto coerenza. La sua debolezza politica è pericolosa per la città e per l'intero apparato burocratico del Comune. Un leader debole ed indeciso non è ascoltato e non trascina nessuno e in questo momento di confusione generale chi può alza la voce e questa precarietà politica generale è avvertita e vissuta dalla gente e diventa strumento dei balordi, di quelli che osano minacciare anche pubblicamente o, disconoscendo l'autorevolezza delle istituzioni, aggrediscono il vicesindaco o, dissacrando il luogo che è sintesi della città, lo prendono d'assalto e lo danneggiano, costringendo le forze dell'ordine a presidiarlo. Ma, nonostante ciò, sprezzanti del rispetto delle regole, riescono ad entrare in Comune e a porre l'assedio all'ufficio del Sindaco.

Che poi i due "bravi" che lunedì 2 marzo avrebbero minacciato a viso aperto il sindaco che tornava dal funerale di un parente, dicendogli che sarebbe meglio se a Licata governasse la mafia, siano dei "mafiosi" o si siano dichiarati appartenenti alla mafia locale, saranno gli inquirenti a chiarirlo. Personalmente propendiamo per dei presunti balordi. Dei mafiosi non si sarebbero esposti sino a quel punto e in quel modo e per che cosa, dato che al momento a Licata non c'è alcuna torta da spartire. Perciò lasciano perplesse le frasi riportate dal sindaco: "vogliamo mangiare anche noi". Che cosa? I debiti? In ogni caso rimandiamo alla profonda e seria analisi sociologica che sull'accaduto ha fatto l'ing. Roberto Di Cara nelle pagine interne.

Ma Graci, che ha incassato la più ampia solidarietà del Consiglio Comunale, di molti politici e concittadini, oltre a risolvere il problema politico, ha davanti situazioni che si pongono come veri macigni, tra questi il debito fuori bilancio con la Saiseb, il cui legale ha scritto al Consiglio Comunale invitandolo ad accendere un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per i 6 milioni vantati per il secondo stralcio dei lavori, mentre pende la richiesta di risarcimento anche per il primo stralcio. Il bilancio comunale ormai fa acqua da tutte le parti. Gli uffici comunali vivono alla giornata e i dirigenti cercano, facendo i funamboli, di raschiare i vari capitoli in cerca del necessario per far sopravvivere, seppur asfitticamente, la macchina comunale.

L'edilizia è pressoché bloccata. Urge modificare il PRG e sulle modifiche bisognerà avere la forza per governare e frenare i vari appetiti che verranno dalle varie lobbies. Nel frattempo abbiamo un centro storico ormai nell'abbandono e allo sfascio completo con un terzo degli immobili fatiscenti e pericolanti, mentre delle quattromila abitazioni censite ben 1.200 sono disabitate. Peraltro un intervento di riqualificazione del vecchio abitato non sarà facile, nonostante le provvidenze

messe a disposizione da parte del Comune, dato che sarà un problema rintracciare i proprietari, molti già deceduti, altri non più residenti a Licata, senza contare che numerose piccole unità abitative risultano intestate a più proprietari, non tutti disposti a recuperarle.

Graci deve affrontare il problema del parco eolico off shore che il potente imprenditore agrigentino Moncada insiste nel voler realizzare tra Licata e Gela. Ma su questo, fortunatamente, non si troverà solo, potendo contare sul sostegno del comitato per il no, dell'intero consiglio comunale, che è ritornato a ribadire il suo no unanime qualche giorno fa, ma anche dall'intero Mpa che ha approvato nel corso del proprio congresso nazionale una mozione, promossa dalla delegazione licatese, contro il parco eolico, e dei sindaci di Butera e Gela, i cui consigli comunali assieme a quello di Licata lo scorso 6 marzo si sono riuniti nel teatro "Re" per dire in maniera corale no alla Moncada Energy e all'Enel, pur riconoscendo utile il ricorso alla ricerca di energia pulita. Se si dovesse perdere questa battaglia significherebbe compromettere definitivamente lo sviluppo turistico di Licata.

C'è poi da risolvere con urgenza il problema del depuratore per garantire agli agricoltori l'acqua necessaria per evitare di mettere in ginocchio questo settore produttivo. Graci deve decidere anche cosa fare con il Tre Sorgenti e persistere nella guerra dichiarata, unitamente ad altri 30 comuni della provincia, alla Girgenti Acque che da qualche mese gestisce il servizio idrico integrato e alla quale il Comune, a seguito della delibera approvata dal Consiglio Comunale lo scorso 20 febbraio, non solo non dovrebbe trasferire gli impianti idrici comunali, ma dovrebbe procedere anche alla risoluzione della convenzione di gestione del servizio idrico. Insomma, si tratta di problemi che richiedono serenità e forza politica per essere affrontati, altrimenti si soccombe.

Infine il terzo ponte sul Salso. Dovrebbe essere aperto al traffico al più presto. Ma a Graci si presenterà un gravissimo problema da risolvere. Il ponte nasce privo di illuminazione. Certamente nessun problema durante il giorno, ma la sera, al buio, diventerà un'arteria molto pericolosa da attraversare. Pare che il progettista abbia sacrificato l'illuminazione per compiacersi un gruppo di ambientalisti preoccupati che la luce di sera, specie sulla foce, avrebbe disturbato il sonno di qualche famiglia di volatili che nidificano in quella zona. Bravi gli ambientalisti e altrettanto bravi progettisti, tecnici comunali e amministratori. Sbracarsi davanti anche alla più bonaria protesta è più facile che dire no. Vedremo chi piangerà il primo morto e chi pagherà i danni ai familiari dopo la celebrazione del funerale. Perché di questo si tratterà, a meno che il sindaco Graci non voglia intervenire e provvedere perché questo ponte, come tutti quelli che esistono al mondo, venga illuminato.

Calogero Carità

Sottoscrivi o rinnova
l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 27 anni

al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro** sul conto postale
n. 10400927
avrai un libro a scelta in regalo

FIOCCO AZZURRO
IN CASA CICALTELLO - LUDES

Per la gioia di papà Franco e mamma Cristina e delle sorelline Miriam e Desireè è nato il piccolo Giuseppe venuto alla luce il 3 marzo 2009. Ai nonni Giuseppe e Ina e agli zii Romina, Giacomo e Giuseppa con il marito Gaetano Cellura vanno gli auguri della redazione tutta.

Assessorato alle Pari Opportunità e associazioni insieme per “celebrare” l'importante ruolo della donna

Una parità che nasconde il pesante prezzo pagato dalle donne

CARMELA ZANGARA

Perché continuare in piena crisi a parlare di festa della donna, e che senso può avere la festa internazionale della donna, istituita quest'anno dal Comune di Licata? A primo acchito, sembrerebbe superato lo stecato di una società divisa in due, da una parte gli uomini soggetti di diritti, e dall'altra le donne soggette a doveri. Oggi le donne hanno pari opportunità, e svolgono quei ruoli una volta retaggio esclusivo degli uomini. Eppure sotto l'apparente uguaglianza, si nasconde il prezzo pagato dalle donne per questa uguaglianza. La donna lavoratrice continua ad avere tutti gli oneri pregressi per intenderci quelli della casalinga così che deve farsi in quattro per portare avanti i compiti tradizionali di madre e di moglie sua esclusiva prerogativa.

Sostanzialmente il cammino della donna è in fieri, ed è un cammino arduo perché include i diritti dell'infanzia e i diritti della famiglia.

D'altra parte la cronaca di questi giorni ha riproposto drammaticamente il problema della violenza sulle donne, problema che non si può ignorare come non si può ignorare il ruolo della donna nella società multietnica, il problema della convivenza civile, la diversità di culture.

Intorno a questi poli si è mossa la settimana internazionale della donna. Da un lato la cultura occidentale con le sue frange violente, dall'altro le culture africane, asiatiche, europee giunte a noi attraverso l'immigrazione.

All'interno di questi due filoni, si è sviluppato il tema della donna creativa, battagliera, determinata, fruitrice di cultura, artista, poetessa, scrittrice. Una donna insomma che chiede visibilità e attenzione in una società che ancora una volta intrappolata nel suo schema tradizionale, la ignora.

Hanno partecipato diverse associazioni culturali: Fidapa, Unitre, Paideia, Croce Rossa, Agenzie di Volontariato, scuole con diversi spazi espositivi. Una delle tappe più significative è stata la visita al Fondo antico, un patrimonio di inestimabile valore che ha sorpreso tutti per la vastità e preziosità dei volumi. Qui è stata messa in



evidenza la figura di una donna medioevale, la regina Maria, figlia di Federico IV e di Costanza segregata dal tutore Artale Alagona nel castello di Licata per motivi dinastici. Maria rappresenta l'emblema della donna medioevale sotto il totale dominio dell'uomo.

Dal fondo antico alla Biblioteca comunale di Licata il passo è breve. Qui una vasta gamma di proposte letterarie contemporanee fa da contraltare alla cultura antica. Eppure le donne cosiddette extracomunitarie non sono lontane dalla cristallizzazione della tradizione nelle forme più varie. Donne ancora oggi coperte dal velo tradizionale, oppure donne dal velo di contestazione alla cosiddetta occidentalizzazione, donne dal velo d'identità. Donne senza velo, cioè donne libere.

Di particolare effetto lo spazio dedicato alle culture multietniche, al chiostro San Francesco. Vi fa da padrona una sorta di malinconia per l'abbandono delle consuetudini etniche a favore di una diffusa occidentalizzazione di donne africane che vivono a Licata. Hanno riproposto la ritualità etnica del matrimonio marocchino, o del tè.

Tanti gli spazi espositivi, tra cui quelli cinesi, croati, rumeni, marocchini, etc. Una sezione a parte è dedicata alla nostra concittadina Ines Giganti Curella, donna simbolo di emancipazione nella prima metà del 1900. Primo sindaco di Licata, parlamentare all'assemblea regionale, fu donna libera e aperta, presidente della Banca popolare Sant'Angelo oltre che moglie e madre esemplare. Il per-

corso continua con le donne premio nobel per la pace. All'interno dello spazio della Croce Rossa si sono proiettati i filmati dell'Ipia sulla violenza alle donne e sulle tappe legislative che fanno della parità una realtà. Sono filmati di grande effetto creativo ed emotivo.

Il teatro Comunale ospita la mostra tra il sacro ed il profano gestito dall'Unitrè. Da una parte uno spazio dedicato ai bellissimi paramenti sacri dipinti a mano, dall'altro lo spazio dedicato alle donne con abiti confezionati a mano, gioie e monili e alcune tele di pregio.

La mostra inaugurata dal Sindaco di Licata Angelo Graci è iniziata al chiostro Sant'Angelo, spazio gestito dall'Associazione Paideia che ha esposto lavori di pittura e arte.

Donne creative e donne impegnate nel sociale, donne che fruiscono della cultura e donne che fanno cultura. Donne sempre sensibili le cui creazioni migliori, selezionate da un'apposita commissione, saranno premiate nella serata conclusiva che si svolgerà al teatro comunale di Licata dove sarà assegnato anche il premio Donna 2009.

Un evento complesso coordinato brillantemente da Ester Rizzo e voluto fortemente dall'Assessore alle Pari opportunità Felicia Termini con la sponsorizzazione della Provincia Regionale di Agrigento.

Nella foto una manifestazione femminista di fine anni '70

Perché l'otto marzo festa della donna

L'otto marzo festa della donna è un appuntamento mai uguale a se stesso perché si rinnova, cambia perché cambia la donna: l'otto marzo è diventata una giornata universale. E' nato nel 1910 a Copenaghen in occasione della conferenza internazionale delle donne socialiste. La discussione della conferenza tendeva a limitarsi al solo diritto di voto ma questa rivendicazione venne inserita in un contesto più ampio: l'emancipazione della donna nel suo complesso. Alla fine della conferenza venne avanzata l'idea che ogni anno, durante una giornata, le donne di tutto il mondo avrebbero dovuto riunirsi simbolicamente per confrontare le loro conquiste e venne proposta la data dell'otto marzo. Quel giorno ricordava la protesta di due anni prima delle migliaia di lavoratrici che erano sfilate per le strade di New York con cartelli e striscioni a chiedere giustizia per le loro diciannove compagne che il giorno prima erano bruciate vive nell'industria tessile di Cotton: 129 operaie in sciopero erano state chiuse dentro la fabbrica dal proprietario per impedire l'accesso dei sindacalisti; improvvisamente all'interno divampò un incendio e 19 donne non riuscirono a salvarsi.

La proposta di una giornata internazionale della donna fu accolta anche se ci furono ripercussioni negative. Nel marzo del 1913 ci fu un altro incontro a Copenaghen e parteciparono russe, tedesche, olandesi, svizzere, austriache, italiane. Ma ci volle ancora tempo perché la data entrasse veramente nella coscienza delle donne. Laddove i popoli erano oppressi dalla dittatura questo giorno ha spesso costituito un'occasione per esprimere l'opposizione delle donne. Così è accaduto in Italia durante il fascismo. Nel 1945 ci fu un segnale apparentemente lieve ma significativo dell'evolversi della coscienza delle donne, ma il primo otto marzo dell'Italia liberata del 1946 fu un giorno di festa: per le strade e nelle case gli uomini offrivano mimosa, sembrava l'accettazione della questione femminile nel contesto nazionale ma fu una breve illusione: mancavano gli strumenti culturali per uscire da una situazione tanto complessa, molte donne erano ancora analfabete.

Molti "otto marzo" non furono più di festa e neppure di tutte, la mobilitazione riguardava soprattutto i ceti popolari e del resto a morire sulle piazze erano mondine, braccianti, casalinghe. Poi man mano che l'Italia si andava sviluppando economicamente "l'otto marzo" ritornava ad essere il momento della rivendicazione dei diritti della donna ed ha cominciato ad assumere contorni definiti: raduni, manifestazioni, feste allegre e colorate si alternano a dibattiti fino ai giorni nostri. La cronaca troppo spesso ci ricorda quante donne, colpite proprio perché tali, sono vittime di ingiustizie spesso intollerabili. Ancora troppe non reagiscono perché non conoscono i propri diritti. Il cammino percorso è stato sostenuto nel corso della storia dalla partecipazione intelligente, instancabile e generosa di tantissime donne che si sono battute per sé e per tutte.

Ilaria Messina

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469

Si rifletta perché la ricorrenza dell'8 marzo non risulti solo un'infruttuosa scadenza consumistica

Si fermerà mai l'escalation di violenza contro le donne?

ANNA BULONE

Un importante manager, che conosce bene i problemi interni, ha definito l'Italia un Paese sfilacciato, sfilibrato. Si aggiunga anche che molte sono le questioni economiche, ma soprattutto morali, per le quali i cittadini sono costretti a cercare, senza trovarla, una immediata soluzione. Una di queste è rappresentata dal mancato potenziamento di quei fattori atti a garantire la sicurezza personale dell'individuo di cui, nonostante la propaganda, non si intravede alcuna traccia. A subirne le conseguenze sono le categorie più indifese e meno tutelate e tra queste una parte dell'universo donna.

C'è una frase molto significativa, letta sul web e scritta da un uomo colto ed impegnato nel sociale, che dice: "La violenza sulle donne è una questione che riguarda gli uomini". Un'affermazione ad effetto, che potrebbe non trovare approvazione unanime, ma profondamente veritiera, perché a coloro che nutrono rispetto per la persona, fa da contraltare la misoginia di individui gretti ed insensibili. La violenza nei confronti delle donne riguarda tutti: la loro sofferenza, gli abusi che subiscono giocoforza ricadono anche sugli uomini, loro compagni, amici, padri o figli, ampliando così il cerchio delle persone coinvolte. La sopraffazione fisica e psicologica, da cui scaturiscono sofferenza ed umiliazione, ha molte facce e spesso rappresenta gli aspetti più drammatici di un reato perpetrato dentro e fuori le mura domestiche, nei luoghi di lavoro, per le strade. Ogni atto materiale, spesso reiterato, che procuri

del male ad un'altra persona è un crimine, troppo sottovalutato nel tempo e spesso taciuto da benpensanti, che hanno preferito volgere lo sguardo dall'altra parte. L'esercito dei "caini", protetto da leggi inique, da un certo buonismo laico e da un sentimento distorto, che molti si ostinano a chiamare perdono cristiano non preceduto da pentimento, ha continuato ad agire libero ed indisturbato. Da sottoscrivere il motto: "Nessuno tocchi Caino". Tuttavia, è altrettanto legittimo il concetto: "Qualcuno tuteli Abele".

Il 25 Novembre è stata la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e ci si auspica che questa manifestazione di solidarietà non si limiti ad un solo giorno, ma entri a far parte della nostra quotidianità. Informare e sensibilizzare permettendo al seme della non violenza di attecchire con le sue radici nell'animo umano. Soltanto così si potrà ottenere la tanto decantata società migliore di cui tutti quanti siamo all'accorata ricerca. Secondo alcune fonti, i dati riconducibili agli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è endemica nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici.

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi nel corso della sua vita. E, in questi casi, il rischio maggiore sono i familiari, seguiti dagli amici: vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio.

Sotto qualunque forma essa si



presenti, ma in particolare quando si tratta di violenza intrafamiliare, è uno dei fenomeni sociali più nascosti ed è considerato come la punta di un iceberg.

In Italia, negli ultimi dodici mesi, le vittime di questi atti barbarici sono state circa un milione. Solo nei primi sei mesi del 2007 ne sono state uccise 62, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di lesioni più o meno gravi. Sempre secondo le suddette fonti, siamo più propensi a pensare che le donne subiscano nei luoghi di guerra, nei paesi dove c'è odio razziale, dove c'è povertà, ignoranza, non da noi, ma queste tesi sono purtroppo confutabili.

Eccola la realtà: in Italia più di 6 milioni e mezzo di donne ha subito una volta nella vita una forma di sopraffazione. Ce lo dicono i dati Istat e del Viminale che riportano un altro dato avvincente.

Le vittime - soprattutto tra i 25 e i 40 anni - sono in numero maggiore donne laureate e diplomate, dirigenti e imprenditrici,

donne che hanno pagato a questo caro prezzo la loro emancipazione culturale, economica, la loro autonomia e libertà. Da noi la violenza è la prima causa di morte o invalidità permanente delle donne tra i 14 e i 50 anni. Più del cancro. Più degli incidenti stradali. Una piaga sociale, come le morti sul lavoro e la mafia. Ogni giorno, da Bolzano a Catania, sette donne sono prese a botte, oppure sono oggetto di ingiurie o subiscono abusi. Il 22 per cento in più rispetto all'anno scorso. Un vero e proprio "femminicidio", parola forte che rende bene l'idea.

I pericoli non sono esclusivamente in agguato per strada, nel buio, ma si possono mimetizzare nella vita normale di tutti i giorni, senza distinzione di status. Sulle pagine dei giornali si legge di cronache di violenze annunciate. In Italia, un'indagine Istat ha contato 2 milioni e 77mila casi di questi comportamenti persecutori, stalking come viene chiamato dal termine inglese, uno sfinito quotidiano che finisce per corrodere resistenza, difesa, voglia di vivere. *Il disegno di legge che sta per diventare legge sul reato di stalking punirà chi si rende colpevole di atti persecutori con pene che vanno da uno a quattro anni di reclusione. Sono previste delle aggravanti se il reato è commesso dall'ex coniuge o da una persona che aveva una relazione affettiva con la vittima nel caso in cui lo stalker sia armato o mascherato e se la violenza è esercitata in gruppo. In caso di omicidio preceduto da stalking la pena prevista è l'ergastolo. A noi cittadini resta la speranza che l'introduzione di nuove leggi possa servire da deterrente per*

eventuali abomini futuri.

Tante sono le iniziative organizzate per il mese di marzo, una di queste è la seguente: PIANTIARE ALBERI CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA SULLE DONNE. 1 MARZO - 30 APRILE 2009. Piantare alberi per tutte le donne, in Italia e nel mondo, che hanno combattuto e combattono tutt'ora, coraggiosamente, per i diritti umani e per un mondo migliore.

Concludendo questa analisi, non si può fare a meno di dedicare un breve ricordo ad una delle tante donne del passato legata alla città di Licata. Una figlia del popolo, una persona semplice, che non ebbe la fortuna di frequentare alcun tipo di scuola, ma che possedeva un talento innato, che continua a trasmettere. Nacque il 21 marzo 1927 in una delle casupole della vecchia marina e si chiamava Rosa Balistreri. Ha patito tante sofferenze durante la sua travagliata esistenza. Tante ingiustizie e sopraffazioni, che non l'hanno risparmiata neanche dopo la sua scomparsa. Nemo profeta in patria. Relegata quasi nell'oblio, ricordata e celebrata altrove, da artisti importanti. Ai suoi estimatori altro non resta da fare che attendere, per vederLe occupare il posto che merita all'interno del panorama culturale licatese, poiché le sue non erano soltanto canzoni, ma poesie tenere ed amare. Secondo la scrittrice Fatima Naseef: IN OGNI TEMPO E IN OGNI LUOGO I MIEI DOVERI HANNO AVUTO SEMPRE LA MEGLIO SUI MIEI DIRITTI. Guardando con fiducia al futuro, facciamo in modo che non continui ad essere così.

Lettera a "La Vedetta" in occasione dell'8 marzo (festa della donna)

"Tremate! Tremate! Le streghe son tornate!!"

Così inneggiavano molti striscioni nei cortei dove le femministe manifestavano le loro proteste.

Mi sono sempre domandata come mai le femministe all'epoca si fossero paragonate alle streghe, forse perché nel periodo dell'inquisizione (più o meno nel 300), che era una procedura ecclesiastica in Francia, in Italia e quasi in tutta Europa, l'ordine della chiesa mandava al rogo per eresia migliaia di donne dicendo che erano streghe. Queste donne venivano perseguitate dalla chiesa perché avevano un comportamento non conforme al modo di pregare il loro Dio. Così accusate di eresia venivano messe al rogo e bruciate vive (vedi Giovanna D' Arco).

Le femministe sentendosi anche loro perseguitate dal potere maschile e cacciate come streghe si sono immedesimate e paragonate a loro.

Dal movimento femminista ormai sono passati più di 40 anni, cosa è rimasto oggi di quelle lotte politiche? Solo una festa? Non voglio crederlo sarebbe assurdo.

Molte leggi a favore delle donne le abbiamo ottenute, come la legge sul divorzio, sull' aborto e sulle violenze sessuali che è ritornato alla ribalta purtroppo per molti fatti di cronaca che ancora fanno parlare e discutere. Ancora una volta la donna è vittima di questo "crimine dell'anima".

Caro giornale fra qualche giorno è l'8 marzo la cosiddetta festa della donna, che per me, non ha motivo di esistere, ma se si parla come giorno da ricordare cento volte si. Infatti moltissimi anni fa, in una fabbrica hanno trovato la morte delle operaie, loro manifestavano perché non le venivano riconosciuti i loro diritti in quanto donne, e a causa di un incendio sono morte asfissiate dal fumo.

Purtroppo ancora oggi la maggioranza delle donne vive questo giorno nel modo più superficiale e festeggiano che cosa? Il fatto di essere donne ... ma anche il giorno prima erano donne, ma solo in quella data si svegliano, prendono coscienza di se e ad un tratto l'8 marzo diventano più intraprendenti, più emancipate. Si riuniscono in

branchi di solo donne e con la sigaretta in bocca e il loro mazzolino di mimose in mano si rifugiano in una squallida pizzeria, dove neanche a dirlo è pieno di donne, con un menù che è stato prestabilito un mese prima dai ristoratori e alla fine la cena si rivelerà un fallimento perché avranno mangiato male e pagato troppo.

Tutto questo comportamento fa perdere il vero senso di questo giorno.

Quanti sacrifici hanno fatto molte donne, quanto hanno lottato ... per cosa?

Per avere una festa in più nel calendario?

Festeggiamo questo giorno, parlando di più di quello che è stato fatto e di quello che ancora si dovrà fare per convivere nel rispetto sia dell'uomo che della donna, lottando insieme contro la deficienza, la stupidità e i pregiudizi dell'essere umano; perché anche nelle nostre diversità ci si può incontrare e non scontrare per essere complementare l'uno con l'altro.

Teresa Marino

A Carmela Zangara il 1° premio Donna della FIDAPA

Ha onorato Licata con la ricerca storica

E' stato assegnato alla prof.ssa Carmela Zangara dalla Fidapa il primo "Premio Donna", istituito quest'anno per la prima volta dalla Fidapa nell'ambito della ricorrenza dell'8 marzo, come riconoscimento per le donne che hanno ben meritato nella nostra città per il loro lavoro. La premiazione è avvenuta domenica 8 marzo nel teatro "Re", presenti il sindaco Angelo Graci e l'assessore comunale alle Pari Opportunità Felicia Termini, che hanno portato il saluto dell'amministrazione comunale, proprio nel momento clou delle manifestazioni promosse dalla Fidapa e patrocinate dal Comune, che ha visto la partecipazione di altre associazioni tra cui l'Unitre.

Il premio consegnato alla prof.ssa Zangara, unitamente ad un omaggio floreale, dal presidente della Fidapa, prof.ssa Giuseppina Incorvaia Sorriso, consiste in una targa offerta dalla

Provincia Regionale di Agrigento che riporta incisa la motivazione: "La prof.ssa Carmela Zangara, impegnata nella ricerca storica ha onorato Licata, sua città di adozione, restituendo alla memoria pagine preziose di una storia dimenticata. Con gratitudine e in segno di riconoscimento".

La consegna del premio è stata preceduta dalla presentazione del curriculum della Zangara da parte della segretaria della Fidapa, Sig.ra Daniela Curella Pezzino. Alla prof.ssa Zangara La Vedetta formula i più sinceri auguri e alla Fidapa le più sentite congratulazioni per come ha inteso quest'anno onorare la figura della donna nella speranza che la prof.ssa Zangara, che ha ringraziato la Fidapa, non resti l'unica donna a Licata ad essere premiata per i suoi meriti.

A.C.

Docente universitario e germanista di grande valore. Nel 1970 ebbe il Premio Viareggio per la narrativa

Nello Saito convinto difensore dei valori della Sicilia

CALOGERO CARITÀ

Il 16 di ottobre del 2006 è scomparso a Roma, sua patria adottiva, Nello Saito, dove era nato il 19 aprile 1920 da papà siciliano, Licatense per l'appunto, che aveva lasciato la nostra città per motivi di lavoro. A Roma Nello si educò e si formò e senza nulla chiedere, pur essendo difficili gli anni del dopoguerra, riuscì a tracciare e a seguire la sua strada confidando solo nelle sue forze, nella sua intelligenza, nella sua ricca cultura e soprattutto nella sua caparbità, arrivando così ad affermarsi non solo nel mondo accademico, dove era considerato un grande germanista, ma anche nel giornalismo, nella narrativa e nel teatro.

Sino a qualche anno fa avevamo una scarsa conoscenza di questo figlio illustre di Licata che mai osò venire nel paese del padre a mettere in piazza i suoi successi. Discrezione peraltro sposata chissà da quanti altri eminenti licatesi che fuori dai nostri stretti confini comunali sono diventati delle alte personalità. Un esempio di decenza per chi ad ogni raglio d'asino scrive fiumi di inchiestro per pubblicizzare i traguardi da lui spesso artificiosamente raggiunti.

Di Nello Saito negli ultimi anni ad ogni estate e ad ogni telefonata ha preso a parlarci l'amico, prof. Giacomo Mulè, docente ordinario presso l'Università di Palermo. Continuava a ripeterci che era un licatense di grande valore e prestigio che bisognava farlo conoscere ai licatesi, un popolo avaro di riconoscimenti sinceri verso i figli di questa città che, senza nulla chiederle, sono cresciuti e diventati "grandi". Abbiamo preso così ad investigare per conoscere quest'illustre che ci era sfuggito. E il prof. Mulè aveva davvero ragione. Abbiamo così scoperto Nello Saito, ma non abbiamo fatto in tempo a contattarlo al suo indirizzo di via S. Marino 30, a Roma, in quanto era già scomparso il 16 ottobre 2006 e un anno prima, la rivista "Spiragli", nel n. 1-4 del mese di dicembre, aveva ospitato un lungo ed interessante saggio di Salvatore Vecchio sul narratore licatense. Pochi si sono accorti della sua morte, in effetti, e



ciò in considerazione del fatto, come aveva egli stesso constatato, di non essere ascoltato e talvolta persino ignorato. Negli ultimi anni si era ritirato in silenzio, anche se alla fine dell'estate del 2005 aveva inviato una lunga lettera a "Il Manifesto", che la pubblicò nella edizione del 26 settembre, lettera che ci aiuta a comprendere l'amara eloquenza del suo silenzio e ci aiuta a capire anche la condizione dell'editoria italiana e dello scrittore in genere.

La sicilianità era il tratto distintivo a cui teneva molto ed ancora giovanissimo aveva rivelato le doti di narratore con il romanzo **"Maria e i soldati"** (1947), accolto favorevolmente da critici come Pancrazi, De Robertis, Gallo, Bocelli e tanti altri e che ottenne l'anno seguente il premio "Vendemmia", sicuramente per la sua corallità che spinge tutte le parti in gioco (la popolazione, i soldati della Sussistenza che lavorano ai forni per fornire di pane e di viveri la zona militare di loro competenza, i militi, i partigiani) a creare un'atmosfera di attesa dovuta all'incognita del domani. Già in questo primo romanzo d'amore sofferto, Nello Saito rivela le sue doti di scrittore inconsueto che sa scrutare l'uomo con una prosa asciutta e senza fronzoli. Segue il romanzo **"Gli avventurieri siciliani"** (1955), edito da Einaudi nella collana "Gettoni", diretta Vittorini, salutato però con meno entusiasmo dalla critica, forse perché ha cercato di trattare la Sicilia da due angolature, diametralmente opposte, una dall'esterno che porta

alla solita retorica campanilistica di chi da lontano, con nostalgia, reclama la sua terra, risolvendo tutto nel mito, l'altra dall'interno che non dà spazio neppure ai sentimenti, perché tutto è abbruttito dalla misera quotidianità del vivere che non dà scampo alla povera gente costretta a vendersi più che a lavorare dignitosamente. E' questa la Sicilia del sopruso, come scrive Vecchio, dove i prepotenti o detengono il potere o si alleano con quanti lo esercitano. Dopo una lunga pausa, arriva al 1970 quando ebbe attribuito il "Viareggio" per la narrativa per il suo romanzo **"Dentro e fuori"**, edito da Rizzoli, già finalista al Premio Strega, una specie di conversazione in Sicilia che rielabora molti motivi autobiografici e collettivi e fa risaltare l'esistenza di un rapporto contraddittorio di attrazione e rifiuto dello stesso scrittore verso la Sicilia e la sua realtà ambientale e il suo immobilismo cronico. Nel romanzo, la vicenda di un docente universitario chiamato a presiedere una commissione per gli esami di maturità a Siracusa e prende dimora a Portopalo, dove decide di fermarsi per sempre. In quell'anno il "Viareggio" andò anche a Pietro Citati per la saggistica e a Nelo Risi per la poesia.

E' del 1994 il romanzo **"I quattro guitti all'Università"**, edito a Roma presso Bulzoni, dove viene ancora ripreso il tema della scuola allargato all'Università, affrontato e trattato in maniera critica e con accuse dirette contro i sancta sanctorum della pseudocultura, un tema ancora oggi di grande attualità. E' una critica che viene dall'interno, da chi vive l'Università e quindi ha la possibilità di conoscere tanti cattedratici, o baroni che si vogliono chiamare, legati al loro tornaconto, vittime del solipsismo e dell'arrivismo, tutti presi da ben altro piuttosto che dal loro lavoro di competenza. Gente che è presa dall'orgoglio e da una smania di potere che li mette l'uno contro l'altro. Ma la trama del romanzo serve all'autore per sviscerare anche i temi di grande attualità: la decadenza del teatro e della cultura, i docenti che si allontanano sempre più dalla didattica, la vio-



lenza che dilaga, la crisi dei buoni sentimenti, il divario tra Nord-Sud. E i baroni cattivi, che emarginano i docenti che vogliono invece fare bene il loro lavoro li aveva ancora fustigati nel romanzo **"I cattedratici"**, apparso nel 1969.

"Una voce", è un romanzo logico-riflessivo che condanna la materialità e il conformismo, che ammorzano la modernità, che oscurano la quotidianità e rendono l'uomo infelice, lontano dai sentimenti puri. Saito si serve di una voce che a poco a poco prende corpo e si manifesta perché predomini il bene e se ne tragga vantaggio e l'uomo si avvicini all'uomo per creare insieme migliori condizioni di vita. Così, il protagonista del romanzo, Enrico, reagisce e dà voce e senso alla sua coscienza e alla sua vita.

Germanista con alle spalle una lunga carriera di docente universitario, fu autore di numerose traduzioni da Kleist a Brecht e di saggi su Schiller, Lessing e Goethe. Coltivò anche con grande passione il teatro, esprimendosi in commedie traboccanti di satira nei confronti del potere e di quanti lo amministrano, rappresentando in maniera grottesca le contraddizioni sociali. Davvero fitto il suo repertorio di commedie. Tra queste: **"I cattedratici"** (1969), **"Come è bello morire"**, **"Copione"**, **"La rivoluzione è finita"** (1992), **"Il maestro Pip"**, **"La vita è donna?"** (1994), **"Pinocchio studioso"** (2005).

Scriva Salvatore Vecchio che Saito per il suo anticonformismo

può apparire al primo approccio reazionario ed anarchico, ma in verità non era né l'uno né l'altro, anzi era animato da sincere convinzioni e da forte bisogno di andare contro il malcostume dilagante e le opinioni comuni che fossilizzano e rendono incapaci di agire positivamente per il bene della collettività. E spesso interveniva anche contro il proprio tornaconto. Così lui da convinto sicilianista fu una convinta voce contraria al ponte sullo stretto. La Sicilia aveva bisogno, secondo lui, di ritornare ad essere ponte tra le genti, per la sua produttività, la sua cultura, per i suoi uomini migliori. Essa è già un ponte, così come è un centro. Le servono solo le condizioni per realizzarsi veramente, ma queste le devono creare gli uomini, quelli che davvero pensano al bene comune. Egli ha amato la Sicilia e se l'è portata sempre nel cuore con l'orgoglio del siciliano attaccato alla terra che gli appartiene. Per questo motivo a differenza di tanti altri scrittori siciliani esalta la vita, gli uomini e i paesaggi, non la mafiosità e il male, dovunque presenti e non solo in Sicilia, che allontanano dalla realtà e danno un'immagine negativa. E questo suo modo di pensare la sua sicilianità lo troviamo già nel personaggio principale di **"Maria e i soldati"**.

Scriva ancora Salvatore Vecchio che a popolare il mondo di Saito sono personaggi comuni ma di alta levatura morale, che si chiedono il perché delle cose per aggiustare il tiro, mai per denigrare o adeguarsi passivamente alla realtà. E' gente che si ribella per essere se stessa e dare prova di umanità e si serve della dialettica dell'anticonformismo, coadiuvata però da motivazioni sempre fondate.

Questo illustre figlio di Licata che se ne è andato in silenzio e dimenticato merita l'attenzione della Commissione per la Toponomastica che riteniamo doveroso lo ricordi dedicandogli una strada e crediamo che l'abbia meritata più di ogni altro che non ha lasciato alcuna traccia del suo passaggio tra gli uomini e nella nostra città.

Nelle foto: le copertine dei libri di Nello Saito

Nel 1978 sfiorò il podio a Sanremo

E' morto Ciro Sebastianelli, Licata lo ricorda con affetto

Lo scorso 14 febbraio è deceduto, all'età di 59 anni, all'ospedale San Raffaele di Milano il cantautore napoletano Ciro Sebastianelli, dove era stato ricoverato da alcuni mesi. La notizia, giunta a Licata, attraverso le agenzie di stampa, ha lasciato scossi per la sua prematura scomparsa quanti ebbero a conoscerlo nella nostra città, a cavallo degli anni settanta, non solo come collega di lavoro alla ex Sip, ma anche come simpaticone, animatore e già allora canatente e



compositore emergente. Non lo conoscevamo personalmente, ma lo ricordiamo sempre elegante con quella sua chioma ricciolina e sempre sorridente.

Ciro Sebastianelli aveva debuttato nel

1976 con il singolo **"Vattene"**, che ottenne un discreto successo. L'anno dopo uscì la canzone **"Laura"**, la più votata al **"Disco Neve"**. Nel 1978 sfiorò la vittoria al festival di Sanremo, ad un punto di differenza dal podio, con **"Il buio e tu"**. L'anno successivo si ripresentò al festival della Canzone con **"Ciao Barbarella"**. Venne poi il singolo **"Marta Marta"** che partecipò al Festivalbar del 1980.

Sebastianelli, che

viveva a Nola, ha composto anche per altri cantanti, tra cui Loredana Bertè e Cristiano Malgioglio e negli anni '80 è stato interprete del film dossier **"Apocalisse di un terremoto"**.

La Vedetta ad un mese dalla sua prematura scomparsa partecipa con tutta la redazione al cordoglio della moglie e dei tre suoi figli.

Nella foto: Ciro Sebastianelli in una copertina di Tv Sorrisi

La Prefettura ha accolto la richiesta di deroga

Si può intitolare una piazza a Baldoni

La Prefettura di Agrigento, con nota del 2° febbraio u.s., acquisita al protocollo degenerate del Comune il 4 marzo 2009, ha autorizzato la deroga per l'intitolazione di un piazzale del centro abitato alla memoria del giornalista Enzo Baldoni, rapito da fondamentalisti islamici sulla strada per Najaf in Iraq nel 2004 e poi ucciso, deliberata prima dalla Commissione Comunale per la Toponomastica e successivamente dalla Giunta Municipale.

Il piazzale, individuato dalla commissione toponomastica del Comune, e successivamente approvato anche dalla Giunta Municipale, è ubicato tra la via Licata Camera, via Praga, la rota-

toria di via Salso all'incrocio con il Ponte Giovanni Paolo II, ed una strada che ancora deve essere denominata.

Di Enzo Baldoni e delle sollecitazioni da parte di associazioni culturali locali e da parte di consiglieri comunali ci siamo già occupati ampiamente in altre edizioni di questo mensile.

In quanto ad alcune altre modifiche alla attuale toponomastica cittadina proposte dalla Commissione e fatte proprie dalla Giunta, la Prefettura, invece, si è riservata di esprimere un giudizio non appena verrà in possesso del parere da parte della Società Siciliana di Storia Patria.

A.E.

Niente carri allegorici, nessun gruppo organizzato, solo ragazzini allo sbando e diversi atti vandalici in danno del patrimonio

Un “Carnevale” degenerato

PIERANGELO TIMONERI

Quest'anno il Carnevale licatese è decaduto di qualità e nella sua realizzazione, perché, anche se nella nostra città non c'è stata mai una vera tradizione carnascialesca, quanto meno negli anni precedenti si riusciva a vivere un momento di divertimento.

L'edizione del Carnevale appena trascorsa è stata la più scadente, con una pessima o assente organizzazione, dove si è lasciata una città in preda ad orde di ragazzini che, come dissennati, si rincorrevano l'uno con l'altro a colpi di mazze di plastica con l'intento di far male e lanciandosi bombolette spray.

Quello che abbiamo visto nei giorni in cui molte città hanno festeggiato con gioia e allegria il Carnevale, da noi è stata invece la degenerazione di una festa, se così a Licata volete continuarla a chiamare, mentre io preferisco definirla un momento di insensata follia.

Si sono perpetrati atti di vandalismo contro la città con l'abbattimento degli innocui alberelli e delle fioriere dei corsi, sono stati imbrattati muri e vetrine, a cui è seguita la condanna dell'Amministrazione Comunale contro chi si è reso protagonista di comportamenti incivili e di danni all'immagine della città.

A differenza di questi incivili comportamenti, dobbiamo rilevare qualcosa di buono che è stato promosso da alcune scuole e dal gruppo scout del Licata 1° con la sfilata dei bambini e l'animazione in piazza Elena.

In realtà il vero Carnevale sta tutto nei carri allegorici che sono sicuramente il simbolo di questa festa. Alla loro realizzazione vi è l'impegno di tante persone, appartenenti a vari gruppi, quali le diverse associazioni giovanili, le parrocchie, gli oratori, le scuole. Quest'anno non solo sono mancati i carri, ma non vi è stato l'impegno e la partecipazione dei gruppi che potevano dare un po' di organizzazione, di ordine e di sana animazione a questo nostro, che dir si voglia, carnevale.

Molti effettivamente si sono chiesti: “cosa è un Carnevale senza i carri allegorici?”. Sì, infatti, perché sono i carri che attirano e fanno del Carnevale una festa partecipata, ordinata ed animata.

Allo stesso tempo, sono i gruppi che fanno vivere e fanno riuscire bene il Carnevale, che tengono impegnati tanti ragazzi e giovani nella realizzazione dei carri o nel preparare le maschere con i temi scelti e nell'animazione.

Niente di tutto questo purtroppo è avvenuto. L'ultima sera, a conclusione di un freddo carnevale, si è assistito ad uno spettacolo musicale non proprio eccezionale che ha visto sotto il palco di piazza Progresso solo uno sparuto numero di ragazzini.

Molti hanno preferito a ragione trascorrere il Carnevale in altri paesi e nella vicina Palma di Montechiaro, dove ci hanno dimostrato e dato esempio di come sono in grado di organizzare un buon Carnevale all'insegna di un sano e pulito divertimento, quello che invece da alcuni anni è mancato a noi e che si è manifestato in maniera molto evidente e negativa in questo Carnevale.

Purtroppo è sempre più pesante la crisi in cui versa il nostro Comune che si somma a quella generale, ma non possiamo farci schiacciare la testa o continuare ad essere succubi di questa situazione, ne vanno soprattutto i valori educativi, morali e culturali che, anche attraverso il carnevale, si vogliono promuovere.

Quanto erano interessanti e coinvolgenti le attività che negli anni passati svolgevano le scuole che, in occasione del Carnevale, impegnavano gli alunni nella realizzazione del carro e delle maschere, seguiti dagli insegnanti di educazione tecnica ed artistica ed anche delle altre materie nella scelta e nell'approfondimento del tema scelto per il carro che doveva sfilare nelle giornate di Carnevale. Lo stesso accadeva nei vari gruppi dove tutto era in fermento per realizzare i carri e i le maschere, il cui fine principale era il momento di socializzazione e di impegno comune.

Questo purtroppo sembra non esistere più, ci vorrebbe per esempio un comitato promotore per il Carnevale, come è stato per esempio anni addietro il Gruppo Rinascita e come è tuttora nella vicina Palma di Montechiaro con l'Associazione Pro Carnival. Sarebbe bello che tutte le realtà locali si unissero per iniziare un processo di rinascita del carnevale licatese, un progetto da portare avanti con tenacia ed impegno perché finalmente anche il nostro carnevale diventi un momento di sano e allegro divertimento.

Poteva essere una buona occasione per la nostra Pro Loco che, ricostituita con tanto entusiasmo iniziale, assumesse l'impegno dell'organizzazione del Carnevale, così come avviene in molte città, e in tal modo iniziare a svolgere la sua prima attività di promozione della città, ma nell'attesa di altre ricorrenze o manifestazioni da non farsi sfuggire, ci auguriamo che il prossimo anno scene viste in questo trascorso e incivile Carnevale non si debbano più ripetere per vivere un sereno, animato e colorito momento di gioia e di allegria, che poi più di tutti è la festa dei bambini.

Al Liceo classico Vincenzo Linares continua il Progetto Lettura “autore raccontami”. E' il turno dello scrittore Calogero Burgio

Presentato il libro “Davide Doris e la stele”

GIUSEPPE CELLURA

L'aula magna del Liceo classico V. Linares di Licata ha ospitato giovedì 26 febbraio il secondo dei quattro incontri previsti nell'ambito del “Progetto Lettura” che porta il titolo “autore, raccontami...”. Gli studenti del Linares che lo scorso 15 gennaio avevano già incontrato lo scrittore di Caltagirone Domenico Seminerio, stavolta hanno ricevuto la visita dell'autore Calogero Burgio che ha presentato il suo romanzo “Davide Doris e la stele” edito dalla casa editrice Lampi di stampa di Milano.

L'opera può essere collocata nel filone fantastico o, per meglio dire, in quello dell'archeo-fantasy. Un pacco dall'aspetto singolare, senza alcuna indicazione esterna, viene recapitato a



Nella foto un momento della serata al Liceo. Lo scrittore Calogero Burgio con la dirigente Ferrara e le insegnanti

casa di Davide, un ragazzo di 13 anni che vive da solo con una strana governante, una giovane interprete somala che ha rinunciato ai suoi studi per accudirlo dal giorno in cui la madre archeologa, è scomparsa. Si dà così inizio ad una serie di avventure in cui, procedendo pro-

gressivamente nella lettura, vengono coinvolti oltre a Davide, anche Marco e Giulia, due ragazzi che frequentano insieme a lui il primo ciclo di studi dell'Istituto archeologico di una città in un'isola posta al centro del Mediterraneo, in cui è facile ravvisare delle

evidenti somiglianze con Palermo e la Sicilia. Davide Doris è un ragazzo dotato di una straordinaria capacità di entrare in contatto con il passato e che riesce a miscelare elementi diversi: conoscenze matematiche, intelligenza artificiale, archeologia, filosofia, letteratura.

La serata al Liceo è stata presenziata dall'Assessore all'Istruzione del comune di Licata Giuseppe Mulè, dal dirigente dell'istituto Anna Maria Ferrara ed è stata “presentata” dalla docente Pira che insieme alle colleghe Mancuso, Costanzo, Callea e Di Franco cura il Progetto Lettura.

Nell'ambito di suddetto progetto, si svolgeranno altri due incontri: il 31 marzo con Evelina Santangelo, mentre il 17 aprile sarà la volta di Gaetano Savatteri, già stimato giornalista Mediaset.

PRESSO LA SALA CONVEGNI DEL CARMINE

“Gesti 2009” Rassegna d'arte contemporanea

Dal 26 febbraio al 1° di marzo presso la sala convegni del Carmine, a cura dell'Associazione Culturale Incontri Ravvicinati con la collaborazione del Gruppo Spazioarte e con il patrocinio del Comune di Licata, si è svolta la rassegna d'arte contemporanea “Gesti 2009”.

L'idea della collettiva rispecchia in pieno i propositi dell'Associazione, cioè fare gruppo. In questa prima edizione hanno esposto i loro lavori gli artisti Benito Arnone, Cesare Augusto, Josè Augusto, Daniele Costa, Enzo Patti, Valentina Inturri, Pietro Platania e Angelo Sorce, locali e non, di diversa formazione, dall'autodidatta al maestro d'arte, tutti con la voglia di comunicare attraverso l'arte. Dal paesaggio alla figura umana, dall'astratto al realismo, dall'olio all'acrilico si nota il percorso artistico di ognuno degli espositori. Un momento di costruttivo confronto tra pittori, alcuni dei veri veterani, e alternativa interessante per i visitatori alla ricerca di nuove occasioni culturali.

“Si spera - ci ha dichiarato Josè Augusto, responsabile sezione Arte dell'Associazione Incontri Ravvicinati - che con la giusta sensibilità da parte della pubblica amministrazione questo tipo di eventi siano sempre più frequenti, non solo per la difficoltà di esporre per noi artisti, ma anche per la valorizzazione dei beni architettonici della nostra città, che in queste occasioni rivivono e vengono conosciuti dai visitatori”.

IN LUTTO I MARINAI D'ITALIA

E' scomparso il dott. Angelo Pontillo

Lo scorso 4 marzo è mancato il dott. Angelo Pontillo, ex ufficiale medico in spe nella Marina Militare col grado di tenente di vascello. Il dott. Pontillo era un professionista molto stimato ed una persona molto amata soprattutto tra i marinai in congedo che lo ricordano come il fondatore del circolo Anni di Licata e come il vice presidente nazionale della stessa associazione. Il dott. Pontillo fondò a Licata anche la sezione degli ufficiali in congedo delle tre armi. A tutta la famiglia dello stimato scomparso giungano le più sentite condoglianze della redazione e della direzione de La Vedetta.

GUARDIA COSTIERA

Gli studenti in visita alla sala operativa dell'ufficio Circondariale Marittimo



L'ufficio Circondariale marittimo Guardia Costiera di Licata, ci informa di avere accolto in visita alcune classi elementari e medie, dell'Istituto Comprensivo Quasimodo di Licata.

I numerosi alunni, accompagnati dai loro insegnanti, hanno avuto modo di visitare la sala operativa nonché i vari uffici e prendere visione dei numerosi compiti svolti dal Comando in tema di soccorso in mare, sicurezza della navigazione, pesca marittima, etc.

La visita ha interessato anche l'impiego delle due motovedette dipendenti M/V CP 817 e M/V CP 526. Gli alunni hanno potuto prendere visione delle sofisticate apparecchiature tecnologiche in dotazione alle unità e successivamente hanno effettuato una navigazione in ambito portuale, prendendo visione delle varie infrastrutture ed attività commerciali che ricadono nel porto di Licata.

La visita guidata ha avuto quale obiettivo principale la familiarizzazione con l'ambiente marino e con la Guardia Costiera che in tale ambito opera.

La Guardia Costiera ci comunica che un presunto ordigno bellico segnalato nella località Poggio di Guardia è stato rinvenuto in data 18 novembre e successivamente fatto brillare da personale specializzato del nucleo S.D.A.I. della Marina Militare di Augusta.

A.E.

Un gruppo scolastico in visita all'Ufficio in visita all'Ufficio Circondariale Marittimo (foto Guardia Costiera)

ITINERARI DELLA MEMORIA - Vincenzo Maurici, Pretore di Licata, e Giovanni Bruscia

Due indimenticabili personaggi del foro licatese

GIUSEPPE PERITORE

Con il giudice Guicciardi termina il periodo fascista della Giustizia a Licata. I fatti del 28 Maggio 1944, nei quali quasi tutti gli uffici pubblici vengono devastati e distrutti da gruppi di comunisti armati, chiudono un periodo storico disastroso della Città. Nel marzo 1945 ha inizio al Tribunale Militare di Guerra di Palermo un processo penale contro 75 licatesi, imputati di "Insurrezione armata contro i poteri dello Stato" ed altro, risoltosi con le amnistie dell'anno 1946.

Nel dopo Guicciardi hanno retto la Pretura di Licata i vice Pretori Ettore Sapio e Giovanni Cellura fino al luglio 1947. Da questa data ha inizio l'era Maurici. Alcuni mesi prima il Foro di Licata ha pianto la morte del brillante Avvocato Giovanni Melilli, Sindaco di Licata. Vincenzo Maurici (1919) è un palermitano nato a Catania da genitori che sono proprietari terrieri in quel di Villafrati. Lascia gli studi di ingegneria per quelli della laurea in Giurisprudenza. Ufficiale di fanteria. Catturato e fatto prigioniero nel luglio del 1943 viene portato a Licata, Villa Elena, da dove il Comando statunitense imbarca per l'Algeria. Reduce, Croce di Guerra vince un concorso per titoli ed entra in Magistratura. Sei mesi di pratica al Tribunale di Palermo. A Licata siamo ad attenderlo come Pretore titolare. Montagne di fascicoli di anni di "arretrato". Avvocati: Notaro Gaetano Sapio, decano. Calogero Sapio Pontillo, codecano. Lucio Greco, reduce di guerra. Alberto Mario Caruso, ufficiale meharista, reduce. Domenico Orlando. Angelo Peritore. Giuseppe Montana. Frino Restivo. Giuseppe Peritore. Vincenzo Bellavia. Salvatore Licata. Tommaso Amato. Vincenzo Maurici starà a reggere la Pretura di Licata per ben diciassette anni. Lascierà un'impronta incancellabile. Intelligenza, onestà intellettuale, correttezza faranno di Lui un Uomo indimenticabile. E' merito di Vincenzino Pira se Licata oggi ha una Via Vincenzo Maurici.

La foto che pubblichiamo a corredo di questa memoria, fissa un



giorno indimenticabile. Essa ritrae un gruppo di avvocati di Licata dei primi degli Anni Sessanta durante, forse, l'ultima scampagnata. Dal basso da sinistra: Sig. Matteo Lus, Cancelliere dell'Ufficio di Conciliazione. Avv. Giovanni Bruscia (1914?), recitante. Dott. Vincenzo Maurici (1919), Pretore di Licata. Avv. Giuseppe Peritore (1922). Avv. Angelo Armenio. Vincenzino Pira, dell'Ufficio di Cancelleria della Pretura. Dott. Falzone, praticante procuratore legale. Avv. Vincenzo Peritore. Dott. Michele Curella, futuro Senatore della Repubblica. Giuseppe Sciovè, Cancelliere Capo della Pretura. Avv. Giuseppe Alabiso. Avv. Domenico Peritore, Senatore della Repubblica. Sig. Callea, fattorino. Avv. Francesco Bilotta, giornalista. Alla data del Gennaio 2009 sono viventi solo: Angelo Armenio, Giuseppe Peritore, Vincenzino Pira.

Riportare questa immagine e non scrivere due parole per Giovanni Bruscia non ha senso. Figlio di Don Vincenzo e della Maestra Cellura ha una adolescenza brillante e dinamica. Quando, nel 1935/36 esce dalla Scuola Allievi Ufficiali, lo vediamo arrivare a Licata Sotto Tenente dei Bersaglieri in smagliante uniforme, colbacco svolazzante e sciabola, bello come Robert Taylor, col passo di Clark Gable, ci ubriaca e ci conquista tutti. Egli diviene il modello di noi adolescenti. Guerra civile di Spagna, Fronte Greco/Albanese, Africa Settentrionale, nel Secondo conflitto mondiale. Prigioniero dei Francesi, fugge e si consegna agli Americani.

Partecipa alla Liberazione. Rientra al suo Reggimento col grado di Capitano. Nel 1952 un male incurabile minaccia la sua salute. L'Esercito congeda Giovanni Bruscia con il grado di Maggiore della Riserva e con una pensione dignitosa. Forte come nelle sue imprese militari, il ragazzo da "Vaneddra e Nutara" (Via del Teatro poi Via Vincenzo Bruscia) continua ad essere "forte" nella vita civile.

Aprire uno Studio legale e nei primi del 1953 si presenta in Pretura come nuovo "Collega". Il Foro di Licata fa di "Giovanni" la sua "bandiera". Esso trova in Lui, che lotta contro la morte curandosi in silenzio, lo "spirito" della "Vita". Fra di noi avvocati e nella vita pubblica Giovanni va avanti a "colpi di teatro". Quando Egli recita si fermano le lancette dell'orologio. Lo seguiamo, lo ammiriamo, lo vogliamo bene.

Nei primi degli Anni Sessanta chi scrive queste righe lascia la professione di "avvocato" ed entra definitivamente nella Scuola come Professore di Filosofia e Storia. Vincenzo Maurici, promosso Consigliere di Corte d'Appello diviene Presidente della Corte d'Assisi di Agrigento. Giovanni Bruscia chiude lo Studio legale per meglio curarsi. Ha inizio la sua straziante via crucis. Egli parla ai soci del suo circolo pregandoli di non piangere per la sua "morte". Fa spuntar le lacrime a me, a Totò Malfitano, a Masiddu Mangiuni, a tutti gli avvocati di Licata. Giovanni Bruscia se ne è andato senza far rumore. Io lo ricorderò sempre.

COME ERAVAMO

Liceali d'altri tempi

Nella foto inviataci dalla Germania da Mimmo Terrana, una classe del nostro Liceo Classico della fine degli anni cinquanta. Si riconoscono seduti i professori Scribellito, Malfitano (preside), Amato e Biondi. Accovacciato a destra, lo studente Carlo Benvenuto. Nella prima fila, secondo da sinistra, Michele Curella, poi senatore, e ultimo a destra Silvio Errante, diventato geologo. All'inizio della seconda fila, si riconosce Piero Filì, diventato docente e secondo da sinistra in terza fila si riconosce Mimmo Terrana. Sarebbe bello poter identificare anche tutti gli altri.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE MARIA TOMASI A LICATA

BENEDETTE LE CINQUE CAMPANE

Domenica 22 febbraio 2009 alle ore 11.30, si è tenuta presso la parrocchia del quartiere Fondachello-Playa la cerimonia di benedizione delle cinque campane per la nuova e grande chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi in costruzione lungo la via Due Rocche, i cui lavori sono in stato molto avanzato, tanto da far sperare che possa essere completata entro la prossima estate.

Alla cerimonia ha presenziato il neo Vescovo di Nicosia ed attualmente vicario generale dell'Arcidiocesi di Agrigento, mons. Salvatore Muratore.

"Questo importante evento - ha dichiarato il parroco, Padre Totino Licata, che si è tanto battuto per raggiungere questo obiettivo - conferma ancora una volta il grande impegno profuso per la costruzione della nuova chiesa, che ci auguriamo, diventi punto di riferimento per tutto il quartiere e luogo di aggregazione sociale".

Questa nuova chiesa, la prima ad essere edificata in questo popoloso quartiere, quando sarà completata risulterà la più grande di Licata.

ROMANOFF, UN PRESTIGIATORE CHE NACQUE A LICATA E SI ESIBÌ DAVANTI ALLA REGINA ELENA

La nostra città non ha dato i natali solo ad artisti, letterati, scienziati di grande spessore, ma anche a prestigiatori ed illusionisti, oltre che a teste d'uovo e politici. Tra gli uomini di spettacolo infatti, ci piace citare brevemente Giovanni Battista Romano, nato a Licata il 13 dicembre 1891 e trasferitosi fanciullo a Palermo con la famiglia. Romano non è un cognome tipico della nostra città. Si trattava sicuramente di un qualche funzionario statale che risiedette da noi per qualche tempo. Per lo stesso motivo è licatese, ad esempio, il procura-

tore antimafia Piero Grasso e il giudice di Cassazione, meglio conosciuto come l'ammazza sentenze. Nella capitale dell'isola Giovanni Battista Romano manifestò da subito una viva passione per la magia, dando il primo spettacolo a 16 anni nel Foyer del Teatro Massimo di Palermo. Da quel momento le sue esibizioni andarono sempre più aumentando, grazie alla sua capacità di inventarsi nuovi e spettacolari trucchi personali, completamente indipendenti dai repertori tradizionali. Addirittura, data la sua fama, il 2 marzo 1931 si esibì, nella

villa Savoia di Roma, davanti alla Regina Elena che volle ringraziarlo successivamente con un dono di due orologi da tasca, accompagnato da una lettera a firma del suo Gentiluomo di Servizio, Solaro del Borgo. Nel 1940 Romano, presso l'editore Dominio di Palermo, pubblicò "L'emulo di Bosco. Confidenze di un prestigiatore", in - 8, pp.169. Si tratta di una elegante brossura editoriale a colori che sulla copertina reca un prestigiatore intento a mostrare i propri trucchi e l'effigie di un essere demoniaco che fa capolino alle sue spalle.

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it

PARTECIPA AL FORUM DI DISCUSSIONE, ESPRIMI LA TUA CIVILE OPINIONE SU FATTI DI POLITICA, SPORT E CULTURA, SULLA CITTÀ, SULLE TRADIZIONI, IL TURISMO, LA PESCA, L'AGRICOLTURA

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Per la vostra
pubblicità
contattateci
all'indirizzo
e-mail

lavedetta@alice.it
o telefona al n.
329/0820680

Per coglierne le cause “mezzo secolo di storia va riscritto”

L'OLOCAUSTO EBRAICO

GIUSEPPE PERITORE

Chi fa “professione di storico” il ventesimo secolo dà una botta in testa. Milioni di esseri umani fanno il Fascismo e il Nazismo come malattie mortali. Si scrive solo sui fatti. A Norimberga l'Umanità, trafitta da mille crimini di guerra, è accontentata dalle condanne di un “processone” che unitamente all'Olocausto oggi giace nel fondo livellatore della *historia rerum gestarum*. Il male fatto dal Nazismo alla gente ebrea d'Europa è senza precedenti, ma la sua gravità non riesce a coprire e nascondere le innumerevoli stragi, persecuzioni, pogrom di altri in duemila anni di Storia dell'Occidente cristiano.

All'inizio del terzo millennio l'Olocausto, ormai considerato come un qualsiasi fatto storico, rischia di perdere, anno dopo anno, il suo valore primitivo. Il *Memorial Day* mobilita solo un ideale Volk ebraico. Chi scrive queste righe è convinto che la Storia, come Scienza, da una parte tutto scrive e registra e dall'altra attende di essere letta. Storico e Storiografo sono due professionisti che nei confronti di Fascismo e Nazismo non son venuti meno ai loro doveri. Entrambi hanno scritto in “chiave di fatti” perché è questo il “mestiere”; possono solo rammaricarsi se la loro opera col tempo si vanifica. Per riportare l'Olocausto ebraico al suo originario primitivo valore occorre riscrivere la Storia in “chiave di cause”. Accantonare la tradizionale “concezione della Storia” per affidarsi ad una “idea della Storia” di per sé rivelatrice. Quest'ultima non ha il “passato” su cui lavorare ma il “futuro”.

Il filosofo della Storia, che è anche teologo della Storia, è l'unico professionista che può fare ciò che storico e storiografo non hanno potuto fare. L'Olocausto ebraico non è un concetto dell'Intelletto (area di lavoro dello Storico e dello Storiografo sulla punta dell'iceberg) ma un'idea teologica (area di lavoro del Filosofo/Teologo della Storia sul fondo dell'iceberg) che impone la soluzione che si deve trovare.

Dieci anni fa nel mio *Giudaismo e Nazismo* (oggi on line in <http://www.giuseppeperitore.altervista.org>



[vista.org](http://www.giuseppeperitore.altervista.org) e <http://giuseppeperitore.superweb.ws>) ho lanciato il rapporto: “Giudaismo sta a Nazismo come Attesa Messianica sta ad Olocausto” come premessa di una soluzione teologica e non politica del problema. In questa nuova avventura intellettuale il Filosofo/Teologo della Storia scopre di essere anche Filosofo della Religione.

Il Giudaismo è una Religione storica perché si identifica con la Storia del Popolo ebreo. Questo persegue un fine la cui realizzabilità va oltre il tempo storico. L'èskaton ebraico sta ad indicare una fede d'attesa di un fatto che si verificherà alla fine di tutti i tempi. Dio invierà un Salvatore che accompagnerà Israele nel cammino verso la “Salvezza”. Questa analisi lampo del Giudaismo, che non è difficile, che conduce necessariamente all'affermazione “Giudaismo=Attesa Messianica”, cosa ha da dividere col Nazismo? Per una risposta che abbia un fondamento scientifico il Filosofo/Teologo della Storia deve rimbocarsi le maniche. Una analisi del Nazismo che conduca necessariamente all'affermazione “Nazismo=Olocausto ebraico” non è facile. Giudaismo e Nazismo sono storicamente tanto lontani da convincere chiunque a non tentare di lavorare nell'assurdo. Occorre rischiare.

Un'attenta e scrupolosa osservazione critica del fenomeno storico impone un calarsi per raggiungere il fondo dell'iceberg. Lavorare sui campi di sterminio può solo rivelare

con quanta ferocia sono stati commessi i crimini del Nazismo. Il Nazismo delle “cause” si nasconde nella sua matrice culturale. Quando, in passato, studiosi giungono a considerare Fascismo e Nazismo due “fratelli gemelli”: oppure ad adoperare promiscuamente i due termini, si rendono responsabili di un crimine intellettuale di una certa gravità. Fascismo e Nazismo sono figli di due diverse culture europee ma non sono figli d'Europa. Il primo ha le sue radici nella Cultura ufficiale. Tappe storiche di attraversamento: Hegel-Marx-Lenin-Gentile-Mussolini. Il secondo nasce dalla Cultura volkisch, sotterranea, semiclandestina.

Qui si parte da Fichte per giungere a Lagarde. Quando Napoleone, il nemico della Germania (Fichte), è già a S. Elena, Il Volk comincia a costruirsi la sua cultura. Questa si fonda su una Germania che va in cerca della sua “Salvezza” e sull'analisi sociologica del Volk. La prima riempie di contenuto la tradizione volkisch: “La Germania si salva solo se sposta i suoi confini verso Est”, e non è escluso che questi possono un giorno identificarsi con i russi Monti Urali. La seconda fa della Città un luogo di perdizione. Il Volk, da considerarsi una unità metafisico/culturale, ha la Campagna come sua sede naturale. Sono stranieri, ivi compresi i tedeschi, coloro i quali vivono nella Città. Si fa opera educativa per includere questi ultimi nell'area del Volk. Si è xenofobi nei confronti di tutti gli altri. Così non può essere nei confronti degli ebrei. Di fronte alle esigenze di un Volk ossessionato dalla “Salvezza” della Germania per questi ultimi (che attendono un Messia, un Salvatore, un Soter) non v'è speranza. Il Volk germanico, a livello di autocoscienza, è consapevole di avere come compagno di strada il Volk ebraico. Vi è un dato della massima importanza che non ci deve sfuggire. Per il primo i due Volk sono in rapporto di esclusione reciproca. Per il secondo non esiste altro Volk che lo possa ostacolare lungo il cammino della “Salvezza”.

Per la Cultura volkisch Volk germanico e Volk ebraico già marciano verso un èskaton di morte. Agli inizi del secolo ventesimo essa è già

matura per uscire dalla semiclandestinità, farsi carne e sangue per entrare e confondersi con il movimento liberal nazionale tedesco.

Nel 1919 in una birreria di Monaco, in una storica riunione, il corpo dirigente di un primitivo partito nazional socialista punta il dito su un imbianchino austriaco, Adolf Hitler, Salvatore della Germania messa in ginocchio a Versailles. Questo è il momento in cui l'Europa ha una Storia tutta tedesca. Per la “Salvezza” della Germania sono state indicate la “Via liberale”, la “Via marxista” e la via della Lotta o Rivoluzione come “Terza Via”. Scelta: La Terza Via salva la Germania. All'interno di questa sembra dominare la “Lotta di Razze” (RassenKampf) fino a quando non ha il sopravvento la corrente guidata da Adolf Hitler con la sua “Rivoluzione antiebraica”.

Il Salvatore della Germania fa di questa una guerra infinita. Essa ha inizio prima della presa di potere e continua dopo di questa fino a quando l'ultimo ebreo non sarà scomparso dal pianeta Terra. Hitler è così l'Uomo del Volk che fa suo l'intero programma della tradizione. E' il capo del Nazismo, il Führer. Questi fa della liquidazione totale della nazione ebraica una ragione di vita della nazione tedesca. La sublimazione della figura dell'ex-austriaco in Führer germanico fa sì che la questione ebraica si sposta sul piano di una teologia tutta volkisch.

L'attesa messianica degli ebrei turba il sonno della notte del Führer. Questi è consapevole della potenza del Dio d'Israele, che impone al suo popolo la sua propria esclusiva adorazione, mentre altri popoli sono liberi di avere altre divinità. E' consapevole altresì della pericolosa riserva che avanza il Dio degli ebrei nel distruggere o annientare le divinità di altri popoli se queste dovessero intralciare il cammino di Israele verso la salvezza. Nella marcia finale appare, così, probabile che il Führer incontri il messia d'Israele non come compagno di strada ma come suo nemico naturale. In tal caso si ha che Volk germanico e Volk ebraico marciano verso un comune èskaton che deve terminare con l'Olocausto di Israele.

Il Nazismo è solo una forma di

antiebraismo. Esso fa dell'antiebraismo la sua professione di fede. Se dovessero venir meno le condizioni che spingono il Nazismo a perseguire all'infinito gli ebrei cosa cambierebbe? Tutto! Vero è che il programma massimo prevede la distruzione di tutte le Nazioni d'Europa, per lasciarle sopravvivere come Popoli servi della Grande Germania; ma è altrettanto vero che la sua realizzazione è possibile solo nel piano della Terza Via del Führer. Riformuliamo la domanda: “Se la Gente d'Israele sparsa per il Mondo rinunciassero alla <Salvezza escatologica> per realizzare una <Salvezza storico/politica> quale l'atteggiamento del Nazismo?”.

Questo è l'interrogativo più assurdo che un uomo di scienza possa porsi. Ma non è lo Storico a porsi (la Storia non si fa con i Se e con i Ma”). E' il Filosofo/Teologo della Storia che, entrato nella Storia fatta da Dio, ora vuole uscire per rivelare cose che all'uomo della strada sembrano impossibili. Questo professionista, se in tutta onestà intellettuale vuole riscrivere il “mezzo secolo di Storia”, deve dare una mano al Filosofo della politica per capire il fenomeno storico più intricato di tutti i tempi. Il Sionismo più che un movimento storico politico, il cui fine è quello di realizzare un Stato (di diritto) in terra di Palestina, è da considerarsi una cattedra da cui parte una lezione di raffinato pensiero diretta al mondo intero. Esso porta alla ribalta della Storia un Nuovo Giudaismo che sintetizza in maniera armonica la profetica Sapienza giudaica con la Cultura dell'Europa cristiana. Si esce dalla Storia *sub specie aeternitatis*, si entra nella Storia fatta dagli Uomini. Non l'Attesa messianica salva Israele ma la fondazione e la difesa di uno Stato israeliano in terra di Palestina. Il Sionismo così regola i conti con il diabolico Nazismo e seppelisce per sempre il Nazismo figlio della tradizione volkisch. Ma non finisce qui. Destino storico vuole che l'Islam iraniano, che considera lo Stato israeliano il “cavallo di Troia” dell'Occidente cristiano in Medio Oriente, si accanisca a combattere il Sionismo mondiale come il Nazismo combatté il Giudaismo profetico.

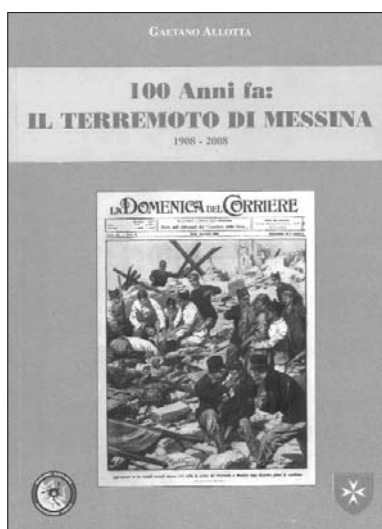
100 ANNI FA: IL TERREMOTO DI MESSINA

Un libro di Gaetano Allotta

Con i tipi della Siculgrafica di Agrigento ha visto la luce nel mese di ottobre dello scorso anno un interessante saggio dell'instancabile ricercatore e pubblicista Gaetano Allotta dedicato al disastroso sisma di intensità 7,2 della scala Richter che in appena 15 secondi alle 5,20 del 28 dicembre 1908 colpì le città dello Stretto, facendo abbassare addirittura di 1 metro il fondo marino. 95 mila furono i morti, 80 mila a Messina su una popolazione di 140 mila abitanti, 15 mila a Reggio Calabria su circa 45 mila abitanti. I cadaveri vennero trovati pure nell'Egeo. “100 anni fa; il terremoto di Messina” 1908-2008 (pp. 96, s. p.) è il titolo del libro di Allotta. Ben 21 mila furono i profughi messinesi che trovarono ospitalità a Catania. Il sisma, che fu avvertito in tutta l'Italia meridionale e sulle coste della Sicilia, fu definito dagli scienziati di tipo ondulatorio, sussultorio e vorticoso, trasformando Messina e Reggio in immense distese di rovine. La gente che cercò scampo sulla costa

dai crolli delle case e dei palazzi fu sopraffatta da un improvviso maremoto con onde alte sino a 12 metri, conseguenza del disastroso sisma. Era allora capo del governo Giovanni Giolitti, mentre regnava da circa otto anni, dopo l'uccisione di Umberto 1°, Vittorio Emanuele 3° che la sera del 30 gennaio, unitamente alla moglie e a vari ministri, fu già sul luogo del disastro per portare conforto ai superstiti, già soccorsi dagli equipaggi delle marine da guerra italiana, russa e inglese che trasformarono le navi in veri e propri ospedali. Subito dopo da tutt'Italia arrivò l'esercito, mentre carabinieri e guardia di finanza oltre a badare ai soccorsi diedero anche la caccia agli sciacalli e ai saccheggiatori tra le macerie delle case.

Inimmaginabili furono i danni materiali e le due città persero l'o-



peratività di quasi tutti gli edifici pubblici più importanti, soprattutto caserme ed ospedali, tant'è che il capoluogo della Calabria fu spostato da Reggio a Catanzaro. A

Messina il 90% degli edifici e palazzi crollarono sotto le scosse, le esplosioni e gli incendi.

Fu un momento drammatico per il nostro paese, già carico di altri seri problemi sociali ed economici. Pesanti furono le accuse contro il governo, molti gli elogi al re e ai militari. Subito fu varato un piano di protezione civile, di pubblica sicurezza e di ricostruzione e anche di recupero delle opere d'arte che erano custodite nei monumenti civili e religiosi.

Fedele al suo stile, Gaetano Allotta, illustra i fatti oltre che con i testi e i documenti, soprattutto con le immagini che rendono davvero più evidente il disastro che le città dello Stretto subirono. Infatti, tantissime sono le drammatiche immagini fotografiche dell'epoca, molte le pagine dei giornali, altrettanto numerose le illustrazioni a colori

apparso sul La Domenica del Corriere e su La Tribuna Illustrata che mettono in evidenza con rispettosa pietà momenti di tragici recuperi di cadaveri e di persone intrappolate nelle macerie da parte di soccorritori, soldati e forze di polizia, di persone che ricevono le prime cure, di bambini, rimasti orfani, in braccio ai soldati, e di sciacalli passati per le armi sul luogo dei saccheggi.

Il prezioso saggio di Gaetano Allotta che nei particolari illustra quel fatale momento storico, è edito sotto gli auspici della Protezione Civile della Regione Siciliana e della Croce Rossa di Malta. Ad impreziosirlo contribuiscono la prefazione dell'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, e la presentazione del dott. Settimio Biondi, stimatissimo uomo di cultura della città dei templi.

Calogero Carità

Nella foto: la copertina del libro di Gaetano Allotta

PITTURA - Parliamo del licatese Rino Peritore, autore di una mostra a Praia a Mare

Il Rinascimento nelle sue "copie" migliori

La cooperativa Athena che gestisce il Museo di Praia a Mare ha proposto la mostra personale di Rino Peritore che fa parte degli eventi dedicati al tema "Le grandi lezioni sull'arte di @thena". Una manifestazione che ha come obiettivo la promozione e la conoscenza della storia dell'arte e della tecnica artistica, nonché il miglioramento delle capacità di lettura dell'opera in tutte le sue forme, grazie alla collaborazione di professionisti. Gli appuntamenti prediligono gli incontri con le scuole in cui gli artisti, nelle vesti di "insoliti insegnanti", hanno il contatto diretto con le giovani generazioni offrendo così la possibilità di avvicinarli al mondo enigmatico dell'arte e della cultura in genere.

La mostra "Il piccolo

museo" di Rino Peritore è un omaggio alla grande pittura italiana e straniera.

Rino Peritore, artista licatese vive e opera a Praia a Mare. Nasce come pittore di paesaggi e nature morte. Negli anni novanta, spinto dalla sua preparazione umanistica rivolge il suo impegno alla realizzazione di copie dei grandi della pittura. Gli artisti riprodotti sono: Caravaggio, Velasquez, Gerrit Van Honthorst, De La Tour, Rembrandt, Matthias Stomer, Pietro Novelli, Vermeer, De La Roche, Géricault, Charles Bague, Reggiamini, Manet, Renoir, Degas, Lautrec, G. Esposito, P. Celommi, E. Longoni.

"Appena si è a contatto con le opere di Rino Peritore - parla il prof. Giovanni Moscara, docente di Storia dell'Arte - immediatamente



ci si accorge di trovarsi di fronte a lavori realizzati da un grande maestro. Maestro che sembra venire da molto lontano nel tempo per le atmosfere che riesce a ricostruire copiando i capolavori dei più importanti maestri dell'arte europea che spaziano dal '400 al '900, come in questa esposizione al Museo Comunale di Praia a Mare. Copie realizzate con vera maestria tecnica che gli

permette di ottenere livelli di perfezione nella resa compositiva, cromatica e d'ambiente. Se a questo si aggiunge il suo grande amore per i maestri da lui scelti, si può capire il pulsare di queste opere che non sono mai fredde riproduzioni, proprio perché diventano per l'autore il mezzo per arrivare a comprendere in modo più profondo i grandi artisti e trarne linfa vitale per realizza-

re nuove opere. Questa continua ricerca è evidente anche nel sapiente uso delle tecniche pittoriche che variano col variare dei diversi stili degli autori scelti, si assoggettano alla volontà dell'artista che le sceglie con grande consapevolezza, adattandole al tipo di lavoro da sviluppare. A volte utilizza delicatissime velature, a volte decisi impasti materici, a volte calcolate sfumature cromatiche e chiaroscurali per ottenere un'identità stilistica dell'opera che facilmente la si colloca nel proprio periodo storico.

Tutte le opere esposte alla mostra sono di alto valore tecnico-espressivo, - conclude il prof. Moscara - degne di essere esposte non solo nel "Piccolo Museo" della mostra, ma in modo permanente in musei che ospitano copie d'autore."

L'artista Rino Peritore, che attualmente può mette-

re in mostra una cinquantina di quadri di grande spessore artistico, è stato invitato dal presidente della Pro Loco di Licata, Angelo Carità, ad esporre i suoi lavori durante uno degli eventi che l'associazione organizzerà durante le manifestazioni della prossima Estate Licatese. Considerata la rilevanza dell'evento, è stata richiesta la pronta disponibilità all'artista per far sì che possa essere ospitata all'interno di un degno, sicuro e importante contenitore architettonico.

Nella foto: l'artista Rino Peritore, seduto, e il prof. Giovanni Moscara, che descrive ai presenti il quadro copia del Caravaggio "Davide con la testa di Golia". Golia sostituito da un autoritratto dell'autore.

PITTURA - Alla Galleria Zodiaco in mostra le tele di Gabriella Parazza Breda

Colori e odori della terra

La Galleria d'Arte Zodiaco in collaborazione con l'Associazione Culturale Ribalta e con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento ha organizzato una Personale di pittura dell'artista bolognese Gabriella Parazza Breda. La mostra, fruibile da sabato 7 a martedì 31

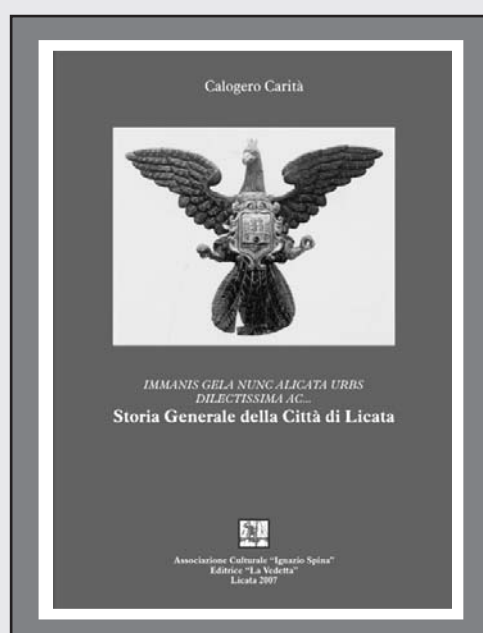


marzo, si avvale di opere ricche di sole e di colore, dai toni caldi tipici della Sicilia. I soggetti in esse rappresentati richiamano la terra, visi dai lineamenti duri, sciupati dalla fatica, la natura e tutto ciò ad essa correlato.

L'artista, molto apprezzata dalla critica, ultimamente sta completando una tournée di mostre nelle diverse regioni d'Italia e tutte finora hanno lasciato un'impronta culturale di prestigio. L'evento è pubblicizzato dalla rivista di settore "Arte in Arte" e da spot pubblicitari su Mondo Arte sky canale 889, a partire dal 7 febbraio p.v. La pubblicità è supportata da immagini della provincia di Agrigento per mostrare al mondo intero le bellezze architettoniche e paesaggistiche.

A.C.

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

(€ 35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Formula 1

il Jeans

per Te

proprio come Te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

SCOUTISMO - Continuano i festeggiamenti del 60° della fondazione

Il Gruppo Licata 1° dal San Salvatore alla Chiesa Madre

Il gruppo scout Licata 1° ha compiuto 60 anni. Dacchè è stato fondato da don Carmelo Di Bartolo subito dopo la guerra nella sagrestia della chiesa del S. Salvatore ne è passata di acqua sotto i ponti e tante sono state le generazioni di giovani che si sono educati seguendo le regole di Lord Baden Powell, a cui Licata nel centenario della sua scomparsa ha dedicato una piazza in zona ex Salato, e rispettando i principi della promessa scout pronunziata al termine del noviziato. E tantissimi di quei giovani, i più anziani già pensionati da qualche anno e tanti altri già scomparsi, si sono inseriti nella società civile rivestendo incarichi di responsabilità diventando medici, ufficiali, avvocati, funzionari, alti dirigenti, docenti, presidi, magistrati e ottimi periti e bravi impiegati e tutti anche validi genitori. Il gruppo si disperse alla fine degli anni cinquanta per la partenza da Licata del suo fondatore, ma agli inizi degli anni sessanta venne ricostituito presso la chiesa Madre, allora retta da mons. Giuseppe Bellino, ed ebbe come sede uno dei locali annessi all'antica chiesa di S. Benedetto alla Badia. Tra i principali fautori di questa rinascita Lillo Carità, Giovanni Peritore, Angelo Dainotto, Gigi Bonsignore,



Paolino De Caro, Enzo Schifano, Gino Bennici. Se ne aggiunsero altri, quali Roberto Fasulo, Arturo Dall'Asta, Franco Mugnos, Carlo Trigona, Tano Lo Presti, Angelo ed Enzo Lauria, Enzo Bosa, Roberto Di Cara e poi il prof. Giuseppe Cavaleri. Furono anni di sogni e di progetti e soprattutto si crebbe nelle idealità con un grande concetto del servire il prossimo e prepararsi per contribuire al governo sano della città. Furono anni di entusiasmo e di ben vivere a contatto con la natura attraverso le uscite settimanali, le lunghe marce, i campi estivi, i campi scuo-

la, i San Giorgio provinciali, le routes per i più grandi. Si preparava la partecipazione alla messa domenicale con impegno e serietà e numerose erano le meditazioni seduti in cerchio nel cortile della sede scout alla luce di un bivacco o sotto lo splendore delle stelle. E sono serviti gli insegnamenti di Baden Powell, come orientarsi, come sopravvivere, come costruire utilizzando legni senza ricorrere ai chiodi. E poi come era bello attraversare le vie principali della città incolonnati con i guidoni al vento, e il cappellon boero in testa e il collo fasciato dal fazzoletto con i colori

del Licata 1°, intonando il bellissimo e marziale inno del Licata 1°, "Del Licata siamo gli esploratori". E poi le profonde riflessioni fatte con i vari assistenti spirituali che si susseguirono, don Angelo Serina, per poco tempo, oggi parroco a Palma di Montechiaro, don Giuseppe Gambino, oggi parroco a Ciaciana, don Giacinto Di Franco, oggi parroco a Ribera, don Damiano Zambito, laureato in filosofia e spacialista in sociologia, diventato parroco a Castrofilippo e ridotto, alla fine, per una serie di incomprendimenti con il vescovo e di avventurose traversie politi-

che allo stato laicale, e don Giuseppe Sciandrone, diventato prima parroco del Cotturo e oggi parroco di S. Domenico.

Il Gruppo, per diversi anni presieduto dal prof. Giuseppe Cavaleri, crebbe non solo come reparto di scouts, diretto da Gino Bennici, ma ebbe presto anche un branco di lupetti, a cui si dedicava con dedizione, amore e competenza Angelo Dainotto, ed un numeroso clan di rovers diretto per lungo tempo da Lillo Carità. Collateralmente nei locali annessi alla chiesa Madre si ricostituì grazie a Maria Saporito il reparto delle guide che diventò un buon e numeroso vivaio di scelte. Numeroso anche il cerchio delle coccinelle, seguito dalle sorelle Dainotto. Molti di quei giovani non sono più con noi. Ci piace ricordare Angelo Dainotto, Peppe Arnone, Giovanni Cicatello, Roberto Fasulo e il lupetto Franco Sottile, scomparso prematuramente.

Oggi il Licata 1° continua indefesso la sua piena e ricca attività grazie ad Ignazio Fiorella e alla moglie Anna Curella che da anni lo guidano con entusiasmo, dedizione e competenza portandolo ai vertici dello scoutismo provinciale e regionale.

E nell'ambito dei tanti

festeggiamenti per il 60° della fondazione gli scouts hanno voluto rallegrare anche il triste e povero, ma soprattutto squallido Natale licatese edizione 2008, animando la città con una sfilata di tutte le componenti che hanno intonato canti scout e natalizi lungo i corsi principali e distribuendo alla fine in piazza Elena panettoni e spumante ai Licatesi unendosi con loro con un augurio natalizio nella speranza di un anno migliore per la nostra città.

Cervo Solitario

Nella foto: il reparto degli esploratori di Licata alla villa Elena il 17 giugno 1962. Seduti, da sinistra: Arturo Dall'Asta con il guidone della squadriglia Cervi, Augusto Sorriso, Angelo Dainotto, Carlo Trigona, Mimmo Pace e Aldo Grungo. Inginocchiati, da sinistra: Giovanni Peritore con il guidone dei Leopardi, Giovanni Cicatello, ilvio Benedetto Iacona, Enzo Schifano, Paolino De Caro e Angelo Lauria. In piedi, da sinistra: Peppe Arnone con il guidone delle Aquile, Enzo Callea, Pino Ripellino, Gigi Bonsignore, Gino Bennici (capo reparto), Tommaso Mongiovi, Franco Mugnos, Lillo Carità (vice capo reparto).

ANNIVERSARIO - Fu il fondatore 60 anni fa del Gruppo AGESCI Licata 1°

Una lapide in ricordo di don Carmelo Di Bartolo

PIERANGELO TIMONERI

Tra le iniziative promosse dal gruppo AGESCI Licata 1° in occasione del 60° anniversario della sua fondazione è stata la scoperta di una lapide in ricordo di don Carmelo di Bartolo, fondatore dello storico gruppo scout licatese.

L'avvenimento ha avuto luogo lo scorso 21 febbraio in via Porrello, presso l'abitazione dove don Di Bartolo nacque nel 1906 e, nel suo ricordo, unitamente a quello del fondatore dello scoutismo mondiale, Robert Baden Powell, si è svolta una tre giorni che dagli scouts è chiamata "Settimana del Pensiero", appunto perché si ricorda la nascita (il 22 febbraio) di chi ha fondato il movimento dello scoutismo internazionale.

Scrivere qui brevemente della figura di don Di Bartolo è delineare il suo rapporto con i giovani. Egli è stato un sacerdote molto vicino ai giovani e a quanti hanno vissuto la sofferenza della guerra e le difficoltà dell'emigrazione. Infatti egli, formatosi presso i Salesiani di Palermo, dap-



prima parte come Cappellano militare durante la seconda guerra mondiale in aiuto dei giovani militari, ritornato poi a Licata continua il suo apostolato tra la gioventù quando, dopo una prima esperienza nella chiesa di Sant'Angelo, nel 1948 fonda il primo gruppo scout di Licata nella chiesa del SS. Salvatore, dove un monumento che risale al 1982 con orgoglio lo ricorda quale amico e maestro della gioventù. Infine passerà il resto della sua vita in Svizzera dove anche lì si fece interprete delle difficoltà di tanti e giovani emigrati che trovarono in lui un padre ed un amico fraterno pronto ad essere sempre accanto a loro.

Lo scoutismo licatese, memore e grato al suo fon-

datore, continua a proporre la sua azione educativa per tanti giovani che vogliono vivere l'esaltante avventura scout. Questa sua lunga durata, sessant'anni, dimostra che i valori dello scoutismo sono ancora validi, tanto che per accogliere molti bambini, ragazzi e giovani, che continuamente chiedevano di far parte di quest'associazione, tra gli anni Ottanta e Novanta si formarono altri tre gruppi scout presenti nei diversi quartieri della città. E proprio nei giorni della "Settimana del Pensiero" di quest'anno i gruppi scout Licata 2 e 3, hanno festeggiato anche loro i loro 20 anni di fondazione.

Nei ricordi dei vecchi scouts sono ancora presenti tante belle e affascinanti attività che attiravano i cuori dei ragazzi e cui la città ne era orgogliosa, perché lo scoutismo era una delle poche realtà associative di quel tempo e che operava per la chiesa e per il bene della città. Gli adulti ricorderanno per esempio il marciare degli scouts al suono della mitica "Fanfara" voluta da don Di Bartolo, amante della musica, o per ritornare ai tempi più recenti quando a fine di

ogni mese in Chiesa Madre si celebrava la Messa di Gruppo dove si respirava un'aria di festa e di fraternità scout o ancora nei vari campi estivi e nelle attività di servizio.

Infine riservo un particolare e nostalgico ricordo quando facevamo l'ora di guardia nella ricorrenza del Venerdì Santo sul Calvario, dove le varie squadriglie ogni ora si alternavano in un momento di preghiera ai piedi del Cristo in croce e della Madonna Addolorata. Quando i Capi decidevano i vari turni, le squadriglie speravano che venissero scelte per il primo e l'ultimo turno, in modo da assistere più da vicino agli emozionanti riti della crocifissione e della deposizione. Erano occasioni che nessuna squadriglia voleva perdere.

Mi rincresce purtroppo constatare che molte cose sono cambiate o dimenticate, anche se la proposta educativa dello scoutismo resta sempre valida, ma a Licata si sono perse quelle belle tradizioni che hanno caratterizzato la vita di tanti scouts che hanno avuto la fortuna di conoscere don Di Bartolo e che si sono formati e ancora vivono in altri ambienti i valori dello scout-



tismo.

Nelle foto: Don Carmelo Di Bartolo, fondatore dello storico gruppo

AGESCI Licata 1°; la lapide posta in via Porrello presso l'abitazione dove nacque.

LETTERA AL DIRETTORE

Gentile Direttore, su La Vedetta di febbraio 2009 a pagina 17 si parla del Gruppo Licata 1° che compie 60 anni. Ritengo di non avere mai visto pubblicata sul Vs. periodico la "vera" fotografia del Gruppo Esploratori Licata 1° - 1948 - 1949.

Ve ne invio una copia. Se la pubblicherete penso che molti miei coetanei vi si riscontreranno.

Potrei citare i nomi di quasi tutti i componenti. Mi limito a citare, oltre l'indimenticabile Don Carmelo Di Bartolo, anche il dott. Franco Militello (che era a capo degli Scouts della provincia) ed il prof. Piero Guidotto (capo degli Scouts di Licata). Spero di avere fatto cosa utile e con l'occasione porgo distinti saluti.

Giuseppe Argento

Gentile abbonato,

La preghiamo di scusarci, ma non è stato possibile pubblicare la foto che ritrae gli esploratori. I volti diventano illeggibili per via della loro già piccola dimensione. Cordiali saluti (La Redazione).

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

CIUFULIDDU
E FEDERICOS

Ciufuliddu, personaggio del rione “u Quartieri”, dotato da madre natura di simpatia e spontaneità, era così denominato perché da ragazzino nelle gare di nuoto era vivace e veloce come il “cefalo”.

Da alcun mesi era ritornato a Licata dopo un breve soggiorno negli Stati Uniti d’America (dove era nato) e quasi tutte le sere d’estate dopo cena si associava al tavolo di Valentino, Naselli, Vicenzu Marrali, Ciccareddu, tutti vecchi amici d’infanzia. Ogni tanto era alticcio, ma se non veniva provocato reggeva bene il vino.

Una sera di luglio degli anni 70 in lontananza avanzava la figura di Federicos barcollante. Arrivato al tavolo riconobbe “Ciufuliddu” noto collega di

vino e così esclamò: “Mincia tu e mincia iu, se vena un cani acco ripiglia, a mia o a tia?”

Ciufuliddu, sollevatosi dalla sedia, alzò la mano destra come per dire stop e con quelle poche parole imparate in America, così rispose: “Mincia a cui? I am big Ciufuliddu, I am big big Ciufuliddu today, tomorrow, forever....and you?”

Tutti i presenti si trattenevano dal ridere, Federicos rimase pietrificato, bloccò la sua filastrocca e in segno di amicizia recitò l’inno al vino: “Viva il vino spumeggiante,/ nel bicchier scintillante,/ viva il vino ch’è sincero,/ che allieta ogni pensiero,/ e che annega l’umor nero (Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni).

Naselli, musicofilo, rimase sbalordito della sortita di Federicos, che nel frattempo si scambiava abbracci e baci con Ciufuliddu. Tutti gli amici “della notte” rimasero a bocca aperta, ma subito dopo arrivò Bifarelli per mettere ordine. Federicos fu invitato a fare quattro passi

altrove e Ciufuliddu riprese il suo posto quieto quieto al tavolo dei suoi amici.

2

GLI ARANCINI
DI CICCAREDDU

Correvano gli anni 70 del secolo scorso, serata calda di fine agosto, presso il Caffè Porrello gli amici “della notte” erano tutti presenti al solito tavolo all’aperto, a destra della porta centrale. Gli argomenti per trascorrere una piacevole serata era sempre tratti dall’osservazione delle cose quotidiane, condite sempre con ironia pungente.

Quella sera si parlò dal menù di don Luigi a base di “cozze scozzate e incozzate, polipini e polpette, sogliole e trigliole” per arrivare a come si “preparano gli arancini”. Ciccareddu, cuoco autodidatta, subito si propose. “Quannu si parla di cucina ed è presente Ciccareddu

ognuno ava stari o so postu”.

Così cominciò la sua lezione. “Ci sono diversi tipi di arancini, alcuni cu dintra biancu altri cu dintra russu, alcuni di forma tunna, alcuni di forma ovale, ma ora vi dico comu i fazzu ia”. Don Liddi “mezza auriuccia”, vasaio, scoppiò a ridere. “Signor Ciccareddu - gli disse con aria sfottente - a quali scola di cucina apparteni?” Ciccareddu adirato rispose: “Certamente non vengo dalla scuola da crita, dunnu veni tu”.

Naselli, buongustaio, invitò il cuoco a proseguire la lezione di gastronomia. Ciccareddu: “per confezionare gli arancini a modo mio, questi sono gli ingredienti: riso, carne magra di vitello, cipolla, sedano, carota, pomodoro, mozzarella tagliata a dadini, pisellini e olio extravergine d’olive. Al mattino preparo il ragù classico con carne di vitello tritata, che si fa cuocere a fuoco lento per 4-5 ore con un trito fine di cipolle, sedano, carote, a cui in seguito aggiungo salsa di pomodori freschi. Mentre il ragù

cuoce, preparo un risotto allo zafferano a quando è prossimo alla cottura spengo il fuoco e lo verso sopra una tavola di marmo e si fa arrifriddari. Intanto si cocino i pisellini, il suco al ragù si mescola al risotto. A questo punto siano pronti per confezionare gli arancini. Nu parmu di na manu misa a conca si sistema tanticcia di risotto, supra ci mittemmu un cucchiaino di ragù, un po’ di pisellini e un dado di mozzarella, si con altro riso a formare una palla. Ogni palla si passa nella farina, nel bianco d’ovo e nel pangrattato, quindi si mettono a friggere in padella con olio bollente, fino a quando pigliano colore d’oro vecchio (Andrea Cammilleri) Si fannu sculari nella carta gialla e poi si mangiano”.

Naselli, Valentino e tutti gli altri presenti approvano la lezione di gastronomia di Ciccareddu.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme e andava verso Gerico.” (Luca, 10,30; - unico evangelista a riportare la parabola detta del Buon Samaritano).

Questo famosissimo incipit, noto *ab initio* a tutti i cristiani, è di grandissima valenza letteraria, paragonabile agli *incipit* immortali dei sommi della letteratura, i quali con il minor numero di parole riescono a descrivere tutto un mondo e ad entrare subito *in medias res* (vedi a mò di esempio l’inizio della più nota delle favole ‘Il lupo e l’agnello’ del latino Fedro: “*Ad rivum eundem lupus et agnus venerant /.../ Superior stabat lupus, longeque inferior agnus*” – ‘Allo stesso ruscello erano venuti un lupo ed un agnello / . In alto stava il lupo, distante e più in basso l’agnello).

La frase evangelica si potrebbe anche intendere - traducendo un po’ liberamente il testo greco - come ‘soleva scendere’: dunque poteva trattarsi di un uomo che faceva la strada abitualmente per ragioni di lavoro. Si capisce subito che la città di Gerusalemme è situata in alto, per cui uscendo specie per andare verso oriente bisogna scendere. Anche se i lettori di oggi non lo sanno, coloro che all’epoca ascoltavano questa parabola sapevano che Gerico era un grosso sobborgo distante da Gerusalemme quasi un giorno di cammino - e circa mille metri di differenza di altitudine perché ubicato nella depressione del Mar Morto - e che per raggiungerlo bisognava attraversare l’arido deserto della Giudea, particolarmente inospitale per mancanza di strade, acqua, alture

o ripari ove potersi difendere, e oltremodo pericoloso perché da sempre e per tradizione infestato da briganti, ladri, assassini e malfattori o gente perseguita dalla legge, che trovavano nelle numerose grotte ed anfratti vie di sicuro rifugio e riparo - essi e solo essi sapevano come sopravvivere in condizioni di estremo disagio, sapevano dove trovare qualche goccia di acqua e come prendere e cibarsi di locuste, cavallette o altri piccoli animali, oppure piantine bacche o miele selvatico.

Se un viandante solitario, per bisogno, avesse dovuto attraversare tale deserto sapeva, o avrebbe dovuto sapere che sarebbe incappato tra i briganti, per cui era o doveva essere preparato a simili incontri: va da sé che era da sprovveduti portare con sé denaro o cose preziose, o quant’altro appetibile.

Nel caso in cui ricchi mercanti o facoltosi possidenti avevano necessità di trasportare merce di un certo valore o derrate alimentari, si associavano alle carovane forti di numerosi muli e cammelli e gente armata al seguito.

Pertanto se un viandante solitario e appiedato avesse deciso di andare da Gerusalemme a Gerico, doveva trattarsi di una persona umile e non facoltosa, o abitudinaria del tragitto (il ‘soleva scendere’ di sopra) senza denari o cose preziose addosso; e nel caso fosse stato assalito da una banda di ladroni essere pronto a farsi tacitamente perquisire e a professare la sua povertà come San Giovanni Bosco, che alla faticosa e protocollare domanda: ‘o la borsa o la vita’ candidamente rispose: ‘la borsa è vuota, la vita non è mia’.

ELZEVIRI LETTERARI

Perchè mai un uomo
scendeva da Gerusalemme?

Perché mai dunque, se “s’imbattè nei briganti” questi “dopo averlo spogliato e caricato di percosse se ne andarono lasciandolo mezzo morto.”?

Possibile? E per quale motivo? E’ una storia credibile?

Semplice! Elementare! si tratta di una parabola.

Parabola - come da vocabolario: “narrazione di un fatto immaginario ma appartenente alla vita reale, col quale si vuole spiegare con parole più semplici o con esempi più tangibili una verità o un insegnamento morale o religioso”. La parabola, al pari della favola vuole dare un insegnamento di vita o un precetto etico o svelare una verità nascosta; ambedue a volte raggiungono altezze letterarie specie per la chiarezza, l’immediatezza, la semplicità, il tutto racchiuso e caratterizzato nella classica *brevitas* - però a differenza della favola, ove appaiono gli animali parlanti, la parabola espone sempre esempi di vita vissuta. Mentre la fiaba si sviluppò nel mondo greco-latino, la parabola era tipica del mondo giudaico ed esisteva da molto tempo.

Gesù avrebbe - secondo lo storico tedesco del cristianesimo W. Bousset - “*carpito la forma dagli scribi ascoltati nella sinagoga*”, superando rapidamente i maestri perché riusciva a raggiungere immediatamente il cuore degli ascoltatori, in quanto, a differenza dei rabbini suoi con-

temporanei, sfoltava la parabola da ogni retorica religiosa “*liberandola da ogni artificiosità e orientandola solo al reale*” (pag. 115).

Quindi si tratterebbe semplicemente di una parabola, cioè di un raccontino semplice semplice - racchiuso in appena due righe - coniato ad arte per esporre a degli astanti poco istruiti e poveri di spirito (ma che dovevano pur essere tanto numerosi da suscitare l’invidia degli altri rabbini e dei sommi sacerdoti) che seduti a semicerchio per terra nella sinagoga aspettavano di conoscere chi dovesse essere considerato come il loro ‘prossimo’.

Domanda apparentemente banale, ma in effetti basilare, anzi essenziale per la tematica teologica dell’epoca, e fondamentale per il particolare momento storico che attagliava Gerusalemme e tutta la Giudea da poco occupata arbitrariamente dai Romani e già da tempo in preda al dilagante ellenismo.

Va subito chiarito che per gli ebrei dell’epoca il concetto di ‘prossimo’ non era lo stesso di quello che abbiamo noi. Per loro era il ‘correligionario’ cioè colui che aveva la stessa religione, il giudeo o proselitizzato che credeva nello stesso Dio e per giunta lo adorava nello stesso posto, cioè nel tempio di Gerusalemme. Il loro concetto di ‘prossimo’ - se così si può dire - voleva piuttosto designare ‘colui che si deve amare, aiutare, ospitare’ per-

ché ‘figlio dello stesso popolo’ ‘confratello’ e quindi non lo straniero se non addirittura colui che non è un vero israelita. E ciò per il semplice fatto che nella stessa Gerusalemme c’erano, oltre i puri Israeliti veri figli della Legge, anche altri ebrei che pur adorando lo stesso Dio avevano una liturgia diversa e non proprio ortodossa, e poi altri discendenti della sirpe di Abramo che avevano contratto matrimonio con gente del luogo ma di altro credo - sulamiti, etei, natabei, cananei, pereii, idumenei; e poi gentili, pagani, gabellieri, pubblicani che non potevano rientrare nella categoria di prossimo secondo una rigorosa interpretazione della legge ebraica. Anche Papa Ratzinger sottolinea: “Una dichiarazione rabbinica insegna che non bisognava considerare <prossimo> eretici, delatori e apostati. Inoltre era dato per scontato che i Samaritani... non erano <prossimi>” (pag.: 232 in Gesù di Nazaret).

Per quel che ci riguarda, i samaritani erano giudicati ‘non prossimi’ perché adoravano Dio sul monte Garizim (vedi Giovanni 20,85 episodio della Samaritana) anziché sul monte Sion - tempio di Gerusalemme; ed inoltre erano invisibili, odiati, disprezzati e maledetti (Marco 9,53) per un più solido e valido motivo, anche se quasi sempre volutamente sottaciuto, e cioè per il fatto che erano ‘collaborazionisti’, gente che per estrema povertà commettevano l’abominio di arruolarsi nell’esercito degli invasori romani.

La differenza tra i due concetti di ‘prossimo’ è così grande, fondamentale e abis-

sale che forse non è azzardato affermare che essa sola basta a segnare il capovolgimento tra la concezione religiosa del Vecchio e Nuovo Testamento. Tale differenza doveva per forza di cose essere convalidata e trovare conferma nella non corrispondenza tra l’area semantica del vocabolo aramaico <rea> attestato in Levitico e in altre lingue semitiche e il vocabolo greco <plesion> - vicino - scelto dall’evangelista Luca.

Quando i Padri della Chiesa compilarono la traduzione dei Settanta - LXX - e tradussero l’aggettivo ‘plesios’ o la forma sostantivata ‘o plesion’ con il superlativo ‘prossimo’ (dal latino *prope* - vicino) certamente non immaginavano che la nuova veste lessicale avrebbe allargato un concetto così a dismisura da ricreare quasi una nuova concezione religiosa (ma già in Luca si sente che il termine nell’antica accezione è ‘troppo stretto’ e allora Egli ne cerca uno nuovo e di più vasta portata - è questo un indizio che il concetto di amore verso il prossimo già fin d’allora cercava espressioni più consone all’amore universale).

Questo nuovo rivoluzionario ed esaltante concetto di ‘prossimo’ nel senso di ‘uomo vicino’ ossia di ‘Umanità’, nato dalla predicazione e dalla parabola di Gesù e tramandatici stranamente dal solo Luca, per quanto possa apparire incredibile ed inimmaginabile, è dipeso anche in parte dalla difficoltà traspositiva e traduttiva di una sola parola dall’aramaico in greco e dal greco in latino.

(1^ - continua)

a. bava

Su Rai 3 "Ambiente Italia" si è parlato delle energie rinnovabili e dell'eolico

TRASMISSIONE A SENSO UNICO

Indisponente l'atteggiamento dell'avv. Giuseppe Arnone di Agrigento, dirigente di Legambiente, sostenitore della politica "Sì, ma nel mio giardino no"

Abbiamo appena finito di vedere, su RAI 3, "Ambiente Italia" che oggi era imperniato sulle energie rinnovabili e non solo e dobbiamo confessare che non abbiamo condiviso alcune cose su quella trasmissione. Per esempio che, a proposito dell'eolico, vi era un totale unanimismo e senza nessun contraddittorio con qualcuno che la pensa in maniera diversa e ciò non va bene perché si ha l'impressione che la trasmissione voglia sponsorizzare qualcosa, o qualcuno. Ciò non è accaduto per il rigassificatore, che ha visto posizioni a favore ed altre contro. Così come siamo rimasti fortemente impressionati dalla dichiarazione del rappresentante di "Legambiente" avv. Giuseppe Arnone che dichiarava di aver solo parlato con il sig. Moncada per ottenere la rinuncia alla realizzazione del parco eolico antistante l'area dei Templi di Agrigento perché ciò contrastava con particolari interessi del territorio.

Il Comitato "Difendi Licata" sarebbe grato all'avvocato Arnone, noto dirigente di Legambiente, se riparlasse al sig. Moncada dicendogli che anche la realizzazione del progettato parco eolico antistante le spiagge di Licata, Butera e Gela contrasta con interessi particolari di quei territori.

In alternativa siamo disposti personalmente a farlo, certi che lo stesso sig. Moncada avrà medesima comprensione nei nostri confronti, rinunciando ancora una volta, dato che anche noi abbiamo una moltitudine di motivazioni per opporci. Le motivazioni, dell'avv. Arnone, ci sembrano invece la posizione di chi è sostenitore della politica del "Sì, ma non nel mio giardino".

Licata, li 7 Marzo 09

Salvatore Licata
Il Presidente del Comitato
No Pe.o.s. "Difendi Licata"

SAREBBE UNA VENTILATA IPOTESI, UN ALTRO COLPO DEVASTANTE

Centrale nucleare tra Licata e Palma di Montechiaro

La ventilata ipotesi di costruire una centrale nucleare tra Licata e Palma di Montechiaro, sarebbe l'ultimo colpo devastante per il nostro territorio, che da sempre ha aspirato a uno sviluppo economico che facesse uscire le due cittadine dal sottosviluppo economico e sociale.

I danni sarebbero devastanti per la città di Licata nel cui territorio insiste già più di un insediamento turistico, ma danni enormi avrebbe l'agricoltura, settore trainante della nostra economia. La tecnologia ancora oggi utilizzata nelle centrali nucleari non consente di Escludere pericoli di incidenti, che potrebbero causare a una zona densamente popolata come la nostra, danni enormi.

Licata e Palma di Montechiaro chiedono sviluppo e occupazione non nucleare e scorie.

Domenico Falzone
Associazione "Don G. Dossetti"



A PROPOSITO DI CENTRALE NUCLEARE

Caro Direttore,
non per fare polemica con il Sindaco di palma di Montechiaro prof. Gallo, riguardante il sito di Torre di Gaffe per la installazione di una centrale nucleare, perchè non ne vedo i motivi, ma semplicemente per precisare che con nota n° 50863 del 21/11/2006, il sig. Presidente della Provincia Regionale di Agrigento Dr. Fontana, oggi nostro Parlamentare, in risposta alla mia lettera del 6/11/2006, riguardante l'aeroporto in provincia mi scriveva così: Il sito di Licata - Piano Romano Torre di Gaffe non è stato ritenuto valido per ostacoli di natura tecnica e vincoli di natura militare (corridoio aerei a tal uopo riservati).

Pertanto penso che il sito non sia sicuro per una centrale nucleare, tranne che il C.N.R. non è a conoscenza di questi dati.

Tanto per una semplice precisazione.
Distinti saluti

Salvatore Bonelli

DIFENDI LICATA - COMITATO NO P.E.O.S. (NO PARCO EOLICO OFF SHORE)

Il manifesto condiviso dagli aderenti

Crediamo che le energie alternative siano fonte di sviluppo per il nostro avvenire. Esse rappresentano il futuro.

Crediamo che si possa un giorno costruire un mondo in cui l'energia venga dal sole, dall'acqua e dal vento.

Crediamo nel futuro!

Crediamo, anche, che ciò non debba avvenire creando difficoltà ai flussi migratori degli uccelli, mettendoli a rischio di estinzione. Crediamo, anche, che ciò non debba avvenire devastando i fondali del golfo, dove sappiamo essere affondate oltre 50 navi Romane e Cartaginesi, rinunciando a conoscere meglio il nostro passato, che vogliamo venga rispettato.

Sappiamo, anche, che a Licata il futuro è già iniziato con il turismo e si sostiene con la forza della nostra marineria.

COSTRUIRE 123 PALE EOLICHE nel tratto di mare antistante le spiagge di Licata, Butera e Gela vuol dire FERMARE IL PRESENTE e MORTIFICARE LE SPERANZE DEI NOSTRI GIOVANI!

I firmatari di questo appello dicono **NO** ad un progetto ideato in spregio alla volontà di noi Licatesi, dicono **NO ALLA REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO OFF SHORE**. Dicono **NO** alla realizzazione di questo specifico progetto e sì alle energie alternative:

CISL
CGIL
CITTADINANZA ATTIVA
CIA
FIDAPA
PRO LOCO
MOVIMENTO GIOVANI LICATESI
LA VEDETTA
ARCHEOCLUB
CONFCOMMERCIO
COOP. SIKANIA
COOP. PICCOLA PESCA
UNITI PER LO SVILUPPO
ASS. GIOVANI PESCATORI
FENAPI

Il Presidente
Tony Licata

PREMIO MOLINELLO 2009

Premiata Giuseppina Mira con la poesia "Il mio risveglio"

La Giuria del Concorso Letterario Internazionale "Il Molinello" 2009 ha assegnato il primo premio alla poetessa agrigentina Giuseppina Mira per la poesia d'amore, "Il mio risveglio", dedicata al proprio coniuge. Il Premio Letterario Internazionale "Il Molinello" nasce nel 1996 a Rapolano Terme, ideato dalla scrittrice Nicla Morletti, promosso dall'Amministrazione Comunale con il patrocinio della Provincia di Siena e della Regione Toscana. Ogni anno nel mese di marzo Rapolano Terme festeggia i vincitori del Premio. Le opere migliori che hanno partecipato al concorso, saranno raccolte nell'antologia *Voci dell'ani-*



Giuseppina Mira

ma.

La poesia di Giuseppina Mira, che ha meritato il primo premio, esalta l'amore, fondamento della vita, quell'amore che è il vero patrimonio della società, una poesia intensa e profonda, dallo stile efficace ed armonico che afferma i valori autentici e genuini dell'esistenza.

A.C.

L'MPA interroga il Sindaco sulle spiagge

Con un'interrogazione presentata al Sindaco, i consiglieri comunali appartenenti al Movimento per l'Autonomia, Angelo Iacona e Giovanbattista Platamone, hanno posto l'accento sullo stato in cui versano le spiagge del litorale licatese a seguito delle abbondanti piogge di questi ultimi mesi che hanno determinato il deposito di ogni genere di rifiuti a causa delle piene del fiume Salso e di tutti i canali di regimazione delle acque meteoriche. In considerazione del fatto che già con l'approssimarsi della primavera e delle festi-

ività pasquali, moltissime persone, provenienti anche dai centri limitrofi, approfittano del bel tempo, usano affollare le spiagge, i due consiglieri hanno interrogato il sindaco per sapere:

1) perché ad oggi nessuna azione politica ed amministrativa è stata intrapresa per richiedere un intervento urgente e straordinario per rimuovere le tonnellate di rifiuti di ogni genere che le ripetute piene del fiume, dei tornei e dei canali che sfociano sulla nostra costa hanno riversato sulle spiagge di Licata;

2) quali urgenti iniziative ha posto in essere per l'immediata pulizia straordinaria delle spiagge prima che inizia la primavera e con essa l'arrivo dei gitanisti a cui non possiamo certo presentare come biglietto da visita una situazione così disastrosa oltre che pericolosa anche per l'igiene pubblica;

3) quali sono i programmi e le strategie che la sua Amministrazione pensa di mettere in atto e per permettere alla nostra città di sperare nel turismo come il volano della propria economia e dei quali sino ad oggi gli unici segnali

che si sono avuti sono stati tutta una serie di atti che vanno in direzione contraria, a cominciare dalla mancata attivazione del protocollo d'intesa con la Fondazione Curella, dall'immobilismo sulla revisione del Prg, dalla direttiva sindacale che blocca la presentazione di ogni iniziativa turistica in variante al vigente strumento urbanistico, alla mancata partecipazione alle borse e alle importanti fiere nazionali ed internazionali di promozione turistica e territoriale".

CIAO ZIA SARA

A quasi un mese dalla scomparsa, i nostri collaboratori Giuseppe Alesci e Flavia Gibaldi, ricordano la scomparsa della loro cara zia Rosaria Malfitano. La Direzione e la Redazione de La Vedetta si associano al dolore dei cari amici Giuseppe e Flavia e dei loro familiari, formulando le più sentite condoglianze.

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

PAG. 19

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEDETTA N° 3 - 2009

LICATA CALCIO: Servono tre vittorie in tre gare. L'ultima in casa con l'Akragas

NON SONO FINITE LE SORPRESE: MAZARA E VILLABATE HANNO GROSSI GUAI, CHISSA'...

Gaetano Licata

Con l'arrivo di Tommaso Napoli sulla panchina del Licata la squadra ha tampo-
nato la crisi di risultati che con le
due sconfitte consecutive di
Cammarata e Favara rischiava di
compromettere la stagione. Napoli
si è legato totalmente a questa
nuova avventura al punto da lavo-
rare oltre che sul piano atletico e
tattico, anche su quello psicologico.
E' solito parlare molto con i suoi
giocatori, sia all'interno dello spo-
gliatoio prima di scendere in
campo per la seduta d'allenamen-
to, sia nel corso della preparazione,
dove a volte interrompe l'azione
per rivedere le posizioni di ciascun
giocatore e i movimenti che ognu-
no deve fare in fase offensiva e
difensiva. I risultati sul campo ini-
zialmente, però, non sono stati pari
all'attesa, tanto che i gialloblù
hanno pareggiato per 0 a 0 a Palma
di Montechiaro con la Gattopardo,
in casa col Villabate per 1 a 1, dopo
essere passati in vantaggio con Di
Somma è stato l'ex Boncore a
riequilibrare la gara, e ancora un
pareggio in trasferta per 0 a 0 in

casa del pericolante Campobello di
Mazara. Solo in casa contro la
capolista Mazara è arrivata la prima
vittoria per 4 a 1 con reti di Di
Somma su rigore e poi Riganò,
Saheed e Concialdi. Nella successi-
va trasferta di Carini è arrivata ad
opera di Ascia la seconda vittoria
consecutiva per 1 a 0 che corri-
sponde al quinto risultato utile.

Nel frattempo, dopo il pareggio
di Palma di Montechiaro, quattro
giocatori, Cristache, D'Andò, Giglio
e Lombardo decidono di lasciare la
squadra. A questi va aggiunto
Accetta che ha appeso le scarpe al
chiodo, avendo trovato un posto di
lavoro a tempo indeterminato a
Palermo.

La società non ha perso tempo
ed è corsa subito ai ripari ingag-
giando il difensore centrale Mauro
Coletta, nato a Roma il 18 agosto
1982, alto 187 centimetri per 82 di
peso con trascorsi in società di serie
C 1 come la Sangiuseppese e serie
D come Ostia, Boiano, Pisognaro e
Avezzano. L'arrivo di Coletta non
ha fatto rimpiangere l'assenza di
Accetta al punto che sono in molti
a considerare l'acquisto un vero
punto di forza del reparto difensivo.



Ma la società, con in testa il presi-
dente Terranova, sulla spinta che
arrivava dalla tifoseria di mantene-
re fede all'impegno di lottare per la
serie D, nonostante i problemi eco-
nomici, ha dato incarico al diret-
tore sportivo Cammarata di reclutare
un attaccante, dopo il mancato
accordo con Caliano. La scelta è
caduta su Massimo Riganò, fratello
del più famoso Christian, con tra-
scorsi in diverse società di serie D,
che in occasione della gara col
Mazara ha realizzato la sua prima
marcatura in maglia gialloblù e la

seconda rete della gara, mettendo
in mostra le doti di uomo d'area.
Purtroppo, l'essere rimasto inope-
roso per settimane, nonostante un
lavoro atletico differenziato iniziato
con l'arrivo a Licata, lo ha costretto
a fermarsi alla vigilia della gara col
Carini, con il sospetto di una con-
trattura o uno stiramento. Solo
un'ecografia nei prossimi giorni
chiarirà i dubbi che hanno messo in
apprensione la tifoseria.

Il Licata, se vuole sperare di rag-
giungere l'obiettivo con cui era
stata programmata la stagione,
dovrà puntare solo alla vittoria per
le restanti tre gare contro
Monreale, Ribera e Akragas. Alla
fine si vedrà, quando ormai manca
solo tre gare al termine, se il
Licata riuscirà a recuperare una sta-
gione in cui si è rischiato la capito-
lazione, con la conquista del primo
posto, che equivale alla promozio-
ne diretta in serie D, o della miglio-
re posizione possibile nella griglia
dei play off per garantirsi due risul-
tati su tre negli scontri diretti.

Non è ancora arrivato il tempo
delle recriminazioni, perché ora
occorre stringersi intorno alla squad-
ra per aiutarla a chiudere il cam-

pionato più in alto possibile.
Intanto, sarebbe opportuno che si
cominciassero a gettare le basi su
cui costruire una società solida che
riesca a coinvolgere un certo
numero di persone accomunate
dallo stesso amore per il calcio, dis-
poste a garantire un determinato
budget mensile e favorevoli a por-
tare avanti un progetto con spese
programmate a medio-lungo termi-
ne che preveda il ritorno in serie D
del Licata. Non è bello e non ci
piace parlare delle disavventure
societarie in casa altrui, ma è singo-
lare che i presidenti delle due squad-
re che si sono alternate in testa
alla classifica, ossia Mazara e
Villabate, hanno guai con la giusti-
zia e questo, non si sa fino a che
punto, in caso di vittoria del torneo,
potrebbe avere delle ripercussioni
sulla prossima iscrizione in serie D.

C'è più di una ragione in casa
del Licata per credere nella promo-
zione e sperare sino alla fine.
Questo il tecnico Napoli lo ha
dichiarato appena ha deciso di
accettare l'incarico di guidare i gial-
loblù verso un finale di stagione
ricco di sorprese.

Nella foto Massimo Riganò

CALCIO GIOVANI

I Giovanissimi Boys Licata in grande forma

GIUSEPPE CELLURA

La formazione Giova-
nissimi Boys Licata calcio,
dopo un avvio di campio-
nato stentato, sta ora otte-
nendo ottimi risultati. I
ragazzi di mister Gaetano
Zarbo hanno infatti colle-
zionato una striscia di sette
risultati utili consecutivi e
stazionano attualmente al
quinto posto in classifica
quando alla fine del torneo
mancano nove turni. Nelle
ultime sette gare i ragazzi
del presidente Giuseppe
Incorvaia hanno totalizzato
17 punti frutto di cinque
vittorie e due pareggi.
L'anno scorso i

Giovanissimi della scuola
calcio Boys Licata centra-
rono la vittoria finale nel
torneo provinciale e molti
dei componenti della squad-
ra Allievi (l'anno passato
Giovanissimi) sono stati
spesso aggregati anche alla
prima squadra di Tommaso
Napoli, è il caso ad esem-
pio di Giuseppe
Santamaria, giovane terzi-
no sinistro che di sovente si
allena con la squadra mag-
giore e dell'attaccante
France-sco Incorvaia che è
stato convocato e portato
in panchina da Tommaso
Napoli nel big match con-
tro il Mazara poi stravinto
dal Licata per 4-1.

Quello svolto fin qui
dalla scuola calcio Boys
Licata è sicuramente un
buon lavoro, come testimo-
nia anche l'ottimo quarto
posto finale centrato dalla
rappresentativa Juniores
Licata di mister Angelo
Zappulla che ha chiuso il
campionato andando a vin-
cere facile l'ultima gara ad
Aragona col punteggio ten-
nistico di 1-6 e proprio in
quella gara si è messo in
particolare evidenza
Francesco Incorvaia che,
come detto, la domenica
successiva è stato chiama-
to in prima squadra da
Tommaso Napoli.



PUGILATO

Attenti a quei due: Pisano e Russotto due pesi medi promettenti

FLAVIA GIBALDI

La nobile arte ritorno
nella nostra città con due
giovani pugili, Angelo
Pisano ed Antonino
Russotto, entrambi diciot-
tenni tesserati per
l'Associazione Pugilistica
licatese del presidente
Franco Porrello. I due gio-
vani atleti, allenati da
Paolo Ballacchino, tecni-
co federale con tanto di
attestato rilasciato dagli
organi competenti, hanno
partecipato ad Augusta,
ad una manifestazione
regionale, riscuotendo
ottimi successi. Angelo
Pisano ed Antonino

Russotto, combattono
entrambi della categoria
dei Medi e ad Augusta
hanno fatto vedere di che
pasta sono fatti.

"Vogliamo arrivare il
più in alto possibile, è
stato il commento dei due
giovani pugili che si alle-
nano con grande impe-
gno, sacrificio e costanza.
Fin da bambini abbiamo
amato questo sport ed
adesso lo stiamo pratican-
do con grande voglia".

A guidare questi due
giovani atleti Paolo
Ballacchino, infermiere di
professione e con un pas-
sato da pugile dilettante
alle spalle. "Il nostro obiet-
tivo, commenta il maestro

di box licatese, è quello di
tenere impegnati quanti
più giovani possibili con
una disciplina sportiva
sana e ricca di principi.
Questi due ragazzi ad
Augusta hanno fatto vede-
re delle buone cose ma
soprattutto hanno dimo-
strato che hanno grande
voglia. L'augurio della
nostra associazione, con-
clude Ballacchino, è che
anche altri giovani si pos-
sano avvicinare a questo
sport". Ritorna dunque la
passione per il pugilato e
la speranza è che questi
campioncini un giorno
possano coronare il loro
sogno, diventare dei pugi-
li professionisti.

Per la vostra
pubblicità
contattateci
all'indirizzo
e-mail
lavedetta@alice.it
telefono
329/082068

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Diamo valore al tuo risparmio



**Certificato di deposito per 12 mesi
senza nessuna spesa.**

Offerta valida per nuove somme

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO